Anno III - N. 764 - Lire 15

Mercoledì 24 agosto 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ed ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

BLANDA RISPOSTA DI BELGRADO alle dure minacce della Russia

Tattica del Maresciallo per evitare l'inasprirsi della situazione? - Un colloquio di Kosanovic al Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 23 — La risposta di Tito a Mosca, sulla questione dei cittadini sovietici in Jugoslavia, è stata pubblicata a Belgrado. Il tono della precedente nota sovietica aveva fatto presumere che Belgrado non avrebbe nemmeno risposto alle minacce del Cremlino, o avrebbe quanto meno opposto alle violente espressioni contro il Governo di Tito, altre non meno violente recriminazioni contro la Russia ed il Cominform.

Niente di tutto questo: inaspettatamente Tito ha fatto macchina indietro e, dopo aver fatto rilevare, in tono sostenuto ma cortese, che la Jugoslavia è un Paese indipendente e che perciò non è legalmente ammesso l'intervento nei suoi affari da parte di un qualsiasi altro Governo, ha promesso di accontentare Mosca dando disposizioni per l'estradizione di quei cittadini russi per la cui sorte il Cremlino si è preoccupato. «Ciò sarà fatto — afferma la nota — per dimostrare la buona volontà jugoslava di risolvere le divergenze fra i due Governi. Il Governo jugoslavo si dichiara ancora una volta disposto ad iniziare discussioni al fine di trovare una soluzione ai problemi ancora aperti col Governo sovietico, conformemente allo spirito degli impegni internazionali assunti dai due Paesi».

La risposta è blanda, come si vede, e mal si addice al tono molto violento della polemica che si è svolta finora tra Belgrado e il Cominform. Inoltre — e questo è il fatto ancora più insolito — Belgrado accoglie, rispondendo alla nota sovietica del 18 agosto, l'invito contenuto nel documento russo per l'inizio di discussioni atte a trovare la soluzione delle divergenze esistenti fra i due Governi.

A Washington qualche osservatore politico ha considerato tutto ciò come una specie di «voltafaccia» compiuto dal dittatore jugoslavo ed ha pronosticato un «prossimo ritorno» del figliol prodigo nelle braccia del Cremlino. Ma gli ambienti vicini al Dipartimento di Stato non sono di questa opinione e dopo una attenta analisi della nota jugoslava, hanno espresso il parere che nulla è mutato nel conflitto fra Mosca e Tito e che il tono blando della risposta di Belgrado è dovuto a pure ragioni tattiche. Tito cioè avrebbe preferito non raccogliere questa volta il «guanto di sfida» lanciatogli da Mosca, sentendo che nelle dure parole del Cremlino vi era una minaccia reale e destinata ad aver seguito a differenza delle altre più o meno violente piovutegli sul capo dal giorno della scomunica.

Poichè il Maresciallo jugoslavo non ha ancora sufficienti garanzie economiche e politiche dall'Occidente, è logico che egli cerchi di sfuggire il confronto diretto con Mosca. Senza garanzie politiche, Tito è praticamente alla mercè dell'Esercito rosso: temporeggiando, potrebbe anche darsi che le garanzie necessarie arrivino.

D'altronde la blanda risposta jugoslava, che apre la via — come è veramente avvenuto — alle ipotesi più sensazionali su un riavvicinamento di Tito al Cominform, serve alla politica che Tito sta conducendo con gli occidentali. In altri termini il Maresciallo jugoslavo potrebbe ricattare il Dipartimento di Stato facendo intendere che egli è pronto a tornare con Mosca se non viene soddisfatto nelle sue richieste economiche e politiche. Il bluff è però abbastanza evidente ed è difficile che il Dipartimento di Stato abbocchi all'amo. Se da una parte Tito sta tentando di volgere a proprio favore la critica situazione balcanica, lo Occidente manovra con accortezza senza precipitare gli eventi per ottenere dei vantaggi strategici che a lungo andare si potrebbero rivelare controproducenti.

Nel pomeriggio di oggi l'Ambasciatore jugoslavo Kosanovic si è recato al Dipartimento di Stato per un colloquio con Dean Rusk, Sottosegretario agli Esteri. «Si è parlato di questioni economiche», ha detto uscendo dal Palazzo il diplomatico jugoslavo, tagliando corto alle domande dei giornalisti. Ma la sua precisazione ha avuto l'effetto contrario, sicchè tutta la stampa americana ha parlato nel pomeriggio del colloquio affermando che Kosanovic aveva informato Rusk del passo jugoslavo a Mosca.

OGGI ENTRA IN VIGORE l'Alleanza atlantica

WASHINGTON, 23 — Domani verranno depositate a Washington le ratifiche di quattro Paesi europei al Patto atlantico. Le ratifiche saranno depositate dall'Ambasciatore francese Henri Bonnet, dall'Ambasciatore danese Henrik De Kauffmann, da quello portoghese Pedro De Pereira e dall'Incaricato d'affari italiano Mario Luciolli. L'Ambasciatore Tarchiani si trova, come è noto, in vacanza in Italia.

Al deposito delle quattro ratifiche seguirà la proclamazione dell'entrata in vigore del Patto atlantico da parte del Presidente Truman. A tale cerimonia, che si svolgerà alla Casa Bianca, saranno presenti i rappresentanti diplomatici delle dodici Nazioni del Patto atlantico.

Stasera le Commissioni senatoriali degli Esteri e delle Forze armate hanno approvato parzialmente le assegnazioni governative per gli aiuti militari alla Grecia, Turchia, Corea, Iran e Filippine (complessivamente 289 milioni e 10 mila dollari).

E' stata invece rinviata la discussione sugli aiuti militari alle Nazioni del Patto atlantico, previsti in 1 miliardo e 100 milioni di dollari. Il Presidente della Commissione degli Esteri, Tom Connally, ha dichiarato che la sua Commissione completerà i lavori in parola entro la settimana.

La Repubblica di Bonn
ADENAUER SARA' il nuovo Cancelliere

BONN, 23 — Konrad Adenauer, Presidente del partito democratico cristiano ha annunciato stasera che assumerà la carica di Cancelliere della Repubblica della Germania occidentale.

Ad una conferenza stampa egli ha detto che il suo partito formerà un Governo deciso a garantire una economia basata su principi liberisti, e perciò esente da principi socialisti. Ciò lascia pensare ad una coalizione del suo forte partito democratico cristiano con gruppi di destra, quasi certamente i liberi democratici, e forse anche il partito tedesco, d'estrema destra.

Adenauer ha proposto inoltre la creazione di uno speciale Ministero, in seno al Gabinetto, avente il compito di promuovere strette relazioni con la zona orientale occupata dai russi, che è l'unica parte della Germania non compresa nella nuova Repubblica.

Il futuro Cancelliere ha infine espresso il proprio rincrescimento per il fatto che la questione degli smantellamenti degli impianti industriali tedeschi abbia «avvelenato l'atmosfera» della campagna elettorale, creando l'impressione all'estero che il nazionalismo stia per rinascere in Germania.

«Questo non è vero — ha detto Adenauer — osservando però che gli smantellamenti «annientano intere città tedesche» e che quindi «ci si deve attendere una reazione dalle popolazioni colpite».

L'INIZIO AD AMBURGO del processo von Manstein

AMBURGO, 23 — Si è aperto stamane ad Amburgo il processo a carico dell'ex feldmaresciallo del Reich Fritz von Manstein sul quale gravano 17 capi d'accusa per atti compiuti prevalentemente in Polonia e in Russia nel corso dell'ultima guerra (uccisione e maltrattamento di prigionieri sovietici e di civili, sistematico sterminio di ebrei e di zingari, devastazioni, di intere comunità, pratica della «terra bruciata» ecc.).

Von Manstein ha 61 anni. Egli è il novantatreesimo ed ultimo tedesco a comparire dinanzi ad un tribunale militare inglese per crimini di guerra. E' assistito da due avvocati tedeschi e da due legali inglesi.

All'inizio dell'udienza la Difesa ha contestato la competenza del tribunale, riferendosi alle convenzioni di Ginevra e dell'Aja. L'avvocato inglese Paget ha dichiarato che Von Manstein, quale prigioniero di guerra, dovrebbe comparire davanti ad una Corte Marziale, poichè lo stato di guerra tra Granbretagna e Germania non è ancora ufficialmente terminato. L'eccezione della Difesa è stata respinta dalla Corte che si è dichiarata competente.

Nel corso della seduta è stata data lettura del lungo atto d'accusa. Von Manstein si è dichiarato innocente per quanto riguarda i primi otto capi d'accusa, che lo imputano tra l'altro di assassinio di prigionieri di guerra e di privati cittadini.

La popolazione amburghese, che ricorda ancora i tempi in cui von Manstein comandava la guarnigione della città è tutta favorevole alla sua assoluzione. Amburgo ha vissuto questa giornata del processo von Manstein in un'atmosfera opprimente. Numerosi negozi hanno tenuto stamane le saracinesche abbassate in segno di protesta, vari uffici privati sono rimasti chiusi ed in molti stabilimenti si è verificata una astensione dal lavoro «simbolica» di 15 minuti.

UN NUOVO ESODO minaccia la Zona B

Protesta del CLN a Palazzo Chigi per gli arresti e gli sfratti degli italiani

Un esponente del C.L.N. dell'Istria ha fatto ieri alcune dichiarazioni in merito alla situazione creatasi in Zona B in relazione ai recenti provvedimenti di espulsione di numerosi cittadini italiani adottati dalle autorità jugoslave.

«Le ultime notizie — ha detto il rappresentante del C.L.N. — segnalano che ad un numero non ancora controllato, ma comunque rilevante, di famiglie che hanno il loro capo o qualche congiunto occupato nella Zona anglo-americana del T.L., sono stati perentoriamente intimati lo sgombero dalle proprie abitazioni e lo allontanamento dalla zona. Questi gravi provvedimenti — egli ha aggiunto — sono il coronamento di una lunga azione di ostilità contro la manodopera istriana impiegata a Trieste».

Il portavoce ha concluso invocando un pronto intervento del Governo italiano «perchè venga posto un freno all'azione delle autorità popolari dell'Istria che tendono a snazionalizzare la zona».

A tale proposito è stato inviato oggi dallo stesso C.L.N. un telegramma al Ministro Sforza. «A Capodistria — è detto nel telegramma — numerose famiglie hanno ricevuto oggi l'intimazione di sfratto dalla città entro tre giorni, senza possibilità di altra sistemazione nella Zona istriana del T. L. La stampa jugoslava insiste perchè tutte le famiglie dei lavoratori istriani occupati a Trieste vengano allontanate dalla zona. La popolazione è demoralizzata e perciò insiste affinchè il Governo italiano intervenga immediatamente in difesa dei suoi diritti per evitare l'esodo degli italiani».

Si apprende da Gorizia che il Movimento istriano revisionista ha segnalato al Ministro degli Esteri che l'esule Ferruccio Trevisan, dopo una lunga sosta a Salcano e a Lubiana, è stato qualche settimana fa tradotto a Pola, sua città di origine. Due mesi fa circa il Trevisan era stato sorpreso sul Monte Sabotino, mentre in compagnia di tre ragazzi stava consumando una merenda, ignorando di trovarsi a un centinaio di metri in territorio jugoslavo. Il giovane, non essendo risultato nulla a suo carico, sarebbe stato impiegato ora quale dattilografo in un ufficio del centro cittadino di Pola, sottoposto a libertà controllata.

Sembra accertato che le autorità jugoslave non avrebbero alcuna intenzione di procedere alla restituzione dell'esule, benchè di nazionalità italiana.

ASSICURAZIONI DI SCELBA DOPO I FATTI DELLA SICILIA
LA POLIZIA RIUSCIRA' AD ELIMINARE I BANDITI

Esclusi i provvedimenti eccezionali - Soltanto la zona di Montelepre è infestata dai fuorilegge

ROMA, 23 — Il banditismo siciliano e i provvedimenti per stroncare l'organizzazione di Giuliano, hanno assorbito l'intera giornata al Ministro Scelba, il quale anche domani si ripromette di proseguire i colloqui con le personalità militari e civili preposte all'ordine pubblico nella zona infuocata dell'Isola.

Il primo colloquio stamane lo ha avuto con il Sottosegretario Marazza, che è rientrato da Palermo, dove si era recato per rendersi conto sul posto soprattutto dell'ambiente in cui alligna la piaga del banditismo. Scelba e Marazza hanno parlato per due ore e mezza, dalle 9.30 alle 12, e all'infuori delle generiche informazioni, secondo cui il Sottosegretario ha ampiamente illustrato al Ministro Scelba i risultati della sua inchiesta, non se ne è saputo di più. Tale è il riserbo che le personalità si sono imposte.

Dopo Marazza, Scelba ha ricevuto a lungo il Sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito e il colloquio probabilmente ha avuto per oggetto i particolari tecnici delle operazioni da svolgere contro il bandito, essendosi nei giorni scorsi autorevolmente escluso che nella lotta contro il bandito possano essere impiegati reparti dell'Esercito. E' stata poi la volta del Presidente della Regione Siciliana, on. Restivo, il quale, dopo il colloquio, si è limitato a dire ai giornalisti di essere venuto a Roma «soprattutto per riferire».

Nel pomeriggio l'on. Scelba ha ricevuto ancora una volta l'on. Restivo e poi il Prefetto di Palermo Vicari, quindi il gen. Taddei, vicecomandante dei Carabinieri, il Capo della Polizia e l'ispettore di P. S. Verdiani. Il Capo della Polizia gen. D'Antoni era stato ricevuto stamane del Presidente della Repubblica, il quale ha voluto essere dettagliatamente informato sulla situazione in Sicilia, dopo i recenti gravi avvenimenti.

Questa sera, a conclusione della giornata di intensi colloqui, il Ministro Scelba ha ricevuto al Viminale i giornalisti, ai quali ha fatto alcune importanti dichiarazioni. L'on. Scelba ha sottolineato, prima di tutto, come la situazione del fenomeno del banditismo interessi esclusivamente la zona di Montelepre e cioè appena un terzo della sola provincia di Palermo.

Per quanto riguarda i mezzi messi a disposizione della Polizia, ogni decisione verrà presa dopo che saranno completate le informazioni nella giornata di domani. Per ciò che riguarda, invece, le misure legislative, il Ministro ha ricordato che l'eventuale competenza tocca prima al Governo e poi al Parlamento. Comunque, l'on. Scelba ha dichiarato di poter assicurare fin da ora che non è sua intenzione di proporre al Consiglio dei Ministri alcuna misura di carattere legislativo che possa implicare modifiche alla Costituzione.

Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, il Ministro ha precisato che le eventuali amplificazioni dei poteri della Polizia potrebbero riguardare «fermi». Egli ha ricordato a questo proposito che la legislazione vigente fino a tutto il 1946 prevedeva un «fermo» più ampio di quello in vigore, limitato, com'è noto, alle 48 ore. Quei poteri affidati alla Polizia si rivelarono allora molto utili nella lotta contro la malavita. Ora a cagione della diffusa omertà, il periodo di 48 ore rende praticamente impossibile ogni azione efficace della Polizia.

Per quanto riguarda l'impiego di uomini e mezzi, l'on. Scelba ha affermato che tutte le persone da lui consultate si sono dichiarate d'accordo nel ritenere che il Governo non ha lesinato nè mezzi nè uomini, che sono stati inviati in Sicilia in quantità più che sufficiente. Il problema, secondo il Ministro è un problema d'impiego. Tuttavia se si rendesse necessario, il Governo non lesinerà nè uomini nè mezzi, qualora da un approfondito esame della situazione, questa lo richiedesse.

Ad altra domanda, il Ministro ha risposto ribadendo che la situazione in Sicilia non è affatto così allarmante da richiedere provvedimenti legislativi eccezionali. Egli, anzi, ha pregato i giornalisti, nello stesso interesse del Paese oltrechè della verità, di precisare che il fenomeno del banditismo rimane assolutamente ristretto nella zona di Montelepre: tutti i turisti stranieri ed italiani possono liberamente circolare non soltanto in tutta la Sicilia, ma anche nei due terzi della provincia di Palermo, senza correre, a cagione dei banditi, alcun rischio. Quello di Montelepre è un focolaio molto ristretto, contro il quale, sia pure in condizioni di estrema difficoltà, si sta conducendo una lotta accanita.

L'azione della Polizia — ha proseguito il Ministro — che ha saputo rendere calma la situazione in tutto il resto della Sicilia già funestata dai banditi, riuscirà indubbiamente a stroncare anche il focolaio di Montelepre. Il Ministro Scelba ha espresso la certezza che le forze dell'ordine avranno ragione anche di questo residuo centro del banditismo, senza ricorrere — ha ripetuto — a forme di legislazione straordinaria e tanto meno alla pena di morte, tassativamente esclusa dalla nostra Costituzione.

Concludendo, il Ministro ha nuovamente precisato che anche tutte le eventuali modifiche di comandi o di organizzazione delle forze operanti contro il banditismo riguarderanno esclusivamente la zona di Montelepre, dato che per tutto il resto della Sicilia non soltanto non occorre nessuna legislazione particolare, ma non occorre neppure nessuna particolare organizzazione di Polizia.

Domattina il Ministro Scelba presiederà nel suo ufficio una riunione plenaria delle personalità ricevute in giornata. Nel corso della riunione verranno tratte le conclusioni dei colloqui odierni e prese quelle decisioni di massima, che l'on. Scelba sottoporrà poi all'esame del Consiglio dei Ministri.

Smentita di Palazzo Chigi
L'Italia non interferisce negli affari albanesi

ROMA, 23 — A Palazzo Chigi sono state oggi categoricamente smentite le notizie di presunte interferenze italiane per quanto si riferisce alla situazione albanese in rapporto ai suoi vicini. Tali voci ieri sono state fatte oggetto di una interrogazione urgente al Ministero degli Esteri da parte dell'on. Terracini.

Proprio in questi giorni — viene rilevato negli stessi ambienti — si è aperta la Legazione di Albania a Roma ed è imminente la partenza per Tirana del rappresentante diplomatico italiano. Questa è la migliore dimostrazione del pieno ristabilimento delle normali relazioni tra i due Paesi.

Pure le voci di un'imminente riunione a Washington dei firmatari del Patto atlantico non trovano conferma negli ambienti di Palazzo Chigi, ove si fa osservare tuttavia che se e quando dovesse essere decisa una riunione nella Capitale statunitense, l'Italia non mancherà di parteciparvi.

Le dichiarazioni fatte dall'on. Taviani, segretario della D. C., nel suo recente discorso di Torriglia, circa l'attualità di «un fronte di tutti i democratici», sono state accolte con soddisfazione negli ambienti della direzione nazionale del P.S.L.I. In proposito l'on. Villani ha osservato che tali dichiarazioni «sono vicine ai motivi ai quali si è ispirata la recente intervista del segretario generale del P.C.L.I. sen. D'Aragona. Alle posizioni politiche che da questi motivi scaturiscono il P.S.L.I. resta fedele».

Un fatto nuovo è intervenuto oggi nella vertenza dei bancari. La F.A.B.I. ha denunciato l'accordo stipulato il 6 agosto scorso con l'Assicredito, perchè alcune banche membri dell'Associazione non hanno rispettato l'accordo.

DIFFICILI LE VIE DELL'UNITA' ECONOMICA EUROPEA
Un moderato dirigismo si fa ora strada a Strasburgo

Efficaci interventi italiani ai lavori dell'Assemblea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

STRASBURGO, 23 — Oggi all'Assemblea consultiva si è aperto il dibattito generale sui problemi economici dell'Europa, una delle questioni principali sottoposte alla presente sessione dell'Assemblea. Parecchie tendenze si sono precisate nel corso della discussione e le principali posizioni possono essere così riassunte.

Vi è una corrente strettamente liberale che vorrebbe trasformare l'Europa occidentale in un vero mercato libero aperto all'iniziativa privata e sciolto dal controllo dei contingenti e programmi con cui i nostri organi economici nazionali e internazionali cercano di dirigere tutta la vita economica del nostro continente. E' la tesi che ha difeso nella seduta del mattino il francese Reinaud, che ha vivacemente attaccato i piani socialisti e in particolare quelli laburisti per l'autarchia nazionale e gli accordi bilaterali. E' un unico mercato europeo libero con una moneta stabile ciò che è necessario all'Europa, è un mercato unico europeo realizzato a costo di sacrifici e perchè questi sacrifici siano possibili senza rimpianti occorre — dice Reinaud — il dialogo con gli elettori, occorre cioè parlare al popolo, spiegare i pericoli e i mezzi per la salvezza ed ottenere da esso i necessari consensi.

Nel tardo pomeriggio la stessa tesi strettamente liberale è stata appoggiata con ardore e decisione dal nostro Corbino. Il sistema attuale, secondo l'ex Ministro del Tesoro italiano, è ibrido e sbagliato: l'Europa, secondo Corbino, dal punto di vista economico sarà o comunista o sarà liberale, non esistono alternative. Le altre teorie non sono che attenuazioni di queste due fondamentali e non fanno che raccoglierne i difetti senza averne i vantaggi.

Rispondendo all'on. Dalton sui rapporti fra Granbretagna ed Europa, l'on. Corbino ha dichiarato che se è vero che l'Europa non può fare a meno della Granbretagna non è meno vero il contrario, e che se il Regno Unito vuole conservare l'impero, non ha altri mezzi che adottare il sistema con il quale lo ha costruito, cioè il sistema liberale.

Di fronte a questa tendenza liberista hanno preso posizione all'Assemblea d'Europa i fautori del dirigismo pianificato. Tra di essi sono emersi nel corso del dibattito il laburista Dalton e il socialista democratico italiano Treves. L'ex Cancelliere dello Scacchiere ha dimostrato con grande sfoggio di cifre che l'Inghilterra è l'unico Paese europeo che ha aumentato la produzione industriale e le esportazioni verso l'area del dollaro e che ha elevato notevolmente il livello di vita delle classi lavoratrici, e ciò attraverso il piano laburista, piano che, si intende, egli auspica per tutto il continente.

Il deputato italiano Treves ha sostenuto anch'egli la necessità di un piano economico generale che, coordinando le economie nazionali in un insieme armonico, migliori il tenore di vita del continente e sfrutti con criteri necessari i diversi Paesi.

Il leader socialista francese, Philip, che nelle anticipazioni e nelle indiscrezioni raccolte ieri sembrava dover difendere a spada tratta il dirigismo, è stato più moderato ed ha riconosciuto la necessità di tutti e due i sistemi, raccomandando all'Assemblea la libertà degli scambi e insieme, il controllo intereuropeo delle ferrovie, dell'elettricità, delle industrie base e delle miniere, in particolare della Ruhr. Egli ha preso in considerazione particolare il problema del laburismo ed ha assicurato i deputati inglesi del partito attualmente al Governo, delle migliori intenzioni dei delegati di tutti i Paesi per arrivare ad un'unione che non presupponga danni nè inconvenienti al Governo laburista, di cui elogia alcuni successi.

Fra le due opposte concezioni e tendenze, esiste, e si è oggi manifestata, una posizione intermedia. E' la posizione economica democratico-cristiana, il cui principale esponente all'Assemblea europea è l'on. Campilli. Egli ha preso oggi la parola per sostenere una tesi che si potrebbe definire empirica o sperimentale. Secondo Campilli infatti non si può prescindere dall'esistenza nel mondo attuale di piani economici (il Piano Marshall è un lampante esempio) e bisogna con essi fare i conti. Egli ha criticato l'organizzazione attuale per la cooperazione economica, l'OECE, di cui ha precisato quali dovrebbero essere i poteri e i compiti: l'OECE dovrebbe essere affiancata da altri organismi come riunioni di Ministri e di esperti e Fondo di stabilizzazione monetaria che, prescindendo dalla nazionalizzazione dei singoli Governi, si preoccupino di risolvere il problema europeo dal punto di vista europeo.

Questo, in sintesi, il dibattito odierno. Si può prevedere con buona probabilità di successo quale tesi prevarrà: la politica dirigista, a nostro parere, attenuata forse nella tesi sostenuta da Philip, potrà raccogliere la maggioranza dei voti. E sarà con un moderato dirigismo che si tenteranno a Strasburgo o altrove le difficili vie dell'unità economica d'Europa.

GIANFRANCO CRESPI

Precipita in un torrente con un carico di fieno

UDINE, 23 — Di un pauroso volo, che le è costato la vita, è stata protagonista a Forni di Sopra la cinquantenne Maria Clerici. Essa, mentre scendeva dalla località denominata Tiviei con un carico di fieno sulle spalle, anzichè prendere la strada imboccava un difficile sentiero, scivolando ad un tratto e rotolando per la scarpata in un torrentello sottostante, dove batteva la testa contro un masso e rimaneva subito cadavere.

Solo qualche ora più tardi, una donna, passando di là, scorgeva due gambe sporgere da sotto un mucchio di fieno nel mezzo dell'acqua.

FOLATE DI PIOGGIA SULLE CENERI delle foreste distrutte in Francia

Testimonianze terrificanti sui quattro giorni di fuoco

DAL NOSTRO INVIATO

BORDEAUX, 23 — Dopo ottanta ore di lotta, ottanta ore di apocalittiche fornaci accese sui bordi dell'Atlantico, lungo un fronte di cento chilometri, il fuoco è stato vinto stamane all'alba. Qualche folata di pioggia, la prima pioggia dopo due mesi di siccità assoluta, terribile, è caduta in mattinata a completare l'opera degli spegnitori: diecimila tra soldati, guardie e civili, che hanno ormai circoscritto gli ultimi focolai e sperano nella notte di domare definitivamente anche la più piccola fiamma.

Un braciere crepitante

La sciagura è immensa, i danni incalcolabili, le vittime da 83 che erano ieri sono salite a più di cento. I quattro giorni di fuoco nelle sterminate foreste di pini delle lande, sono la più grande catastrofe naturale che abbia colpito la Francia nel dopoguerra. Domani tutto il Paese rispetterà una giornata di lutto nazionale e il Presidente del Consiglio Queuille, insieme a Ramadier, presenzierà alle esequie delle vittime, che si celebreranno a spese dello Stato nel villaggio di Cestas.

Vorrei che il lettore si rendesse conto della portata gigantesca di questo grande disastro umano. Vi riesce di immaginare tutta la Riviera ligure da Genova a San Remo in preda alle fiamme come un enorme rogo? O un braciere crepitante da Bologna a Firenze, sulla schiena boscosa dell'Appennino? Queste sono le proporzioni dell'incendio delle lande.

La regione si stende sulla fascia del versante atlantico, a sud di Bordeaux, tra il grande estuario della Gironda e la piana di Guascogna. La foresta, attraversata da 450 chilometri di strada, copre non meno di mezzo milione di ettari. Produceva ogni anno un reddito pari a dieci miliardi di lire e dava da vivere a 200 mila persone. Il fuoco ha divorato un buon decimo di questo patrimonio: 60 mila ettari di boschi sono cenere e almeno tre milioni di metri cubi di legno sono andati perduti. Ci vorranno 40 anni perchè i luoghi devastati ritornino alla prosperità di ieri. Si calcoli da questo la gravità del disastro.

Il fuoco cominciò a divampare venerdì sera, nella capanna di una segheria. Sembra che due boscaioli, gettando inavvertitamente i mozziconi delle sigarette su dei tralicci secchi, che si infiammarono fulmineamente, abbiano dato l'occasionale origine al primo focolaio del disastro. La straordinaria siccità di quest'anno, offrendo in pasto all'incendio un sottobosco di cespugli aridi e infiammabili come fosforo, ingigantì le proporzioni del fuoco che ogni scintilla bastava a propagare. Venti contrari levatisi la notte tra venerdì e sabato portarono le fiamme in tutte le direzioni. In certi punti l'incendio divampava in fantastiche fasce di 15-20 chilometri e bruciava il sottobosco di ramaglie avanzando con la velocità di un cavallo al galoppo.

Fu la notte più terribile. Giovani soldati chiamati in fretta dai più vicini distaccamenti cominciarono la lotta contro il fuoco, signore ormai di un'intera provincia, con gli estintori che si usano nelle caserme o addirittura con i bidoni con i quali si dà il fosfato alle viti. Fu un combattimento eroico, ma ineguale. Costò purtroppo diecine di morti per l'inesperienza più che per la fatalità.

Gli abitanti dei luoghi, boscaioli esperti delle insidie del fuoco, usarono contro di esso l'arma dell'astuzia. Ad ogni cambiare di vento accendevano dei controfuochi per togliere l'alimento dell'avanzata delle fiamme, cercando di pilotare la direzione dell'incendio come si manovra una barca a vela, e di farlo ritornare sui suoi passi per farvelo morire.

Non sempre la manovra riuscì. Il fuoco è come una fiera selvaggia e maestosa. Quarantacinque spegnitori che avevano acceso un controfuoco vicino a Cestas si trovarono presi all'improvviso da un ritorno del vento. Le fiamme girarono in alto come una tromba infuocata, salirono a 40 metri, piombarono nel vuoto che gli uomini avevano creato fra i lembi dell'incendio. E in questo enorme bagliore tutti i 45 si accesero e bruciarono in un lampo. Un soldato che stava lontano cento metri si salvò scavando un riparo nella sabbia e lasciando che il turbine di fuoco gli passasse sopra. Molti dei morti hanno le unghie strappate per questo selvaggio tentativo, cui la disperazione li spingeva di scavare un pertugio dentro la terra dove resistere alle onde infuocate.

Non dico le scene di tragico dolore cui si assistè durante il riconoscimento dei cadaveri sfigurati da questa orribile morte. Come i due di Pompei, un padre ed un figlio giacciono abbracciati e pare si vogliano l'un l'altro strappare alle fiamme.

Nessuno tornò indietro

Tutti gli uomini di un villaggio, partiti per fronteggiare lo incendio che minacciava le loro case, sono morti nella foresta: 29, compreso il Sindaco. Non ci sono rimaste che le donne. Una di esse, disperata, gira come pazza con i resti inceneriti del marito raccolti in un giornale che si stringe al petto.

Un paesaggio lunare di distese brune calcinate di bianco, con i tronconi anneriti che emergono dalla coltre di cenere, si stende a perdita d'occhio all'orizzonte tra nubi di fumo pesante e denso.

Nei villaggi della foresta, tra gli uomini esacerbati dalla sciagura, è nata una strana psicosi di delitto. Da ieri non si fa che correre alla caccia di pretesi incendiari. Un vecchio postino pazzo ha dichiarato di avere appiccato il fuoco a certi alberi «per il gusto di vederli bruciare». Alcuni giovinastri sono stati arrestati per responsabilità colposa.

L'«Humanité» costruisce tutto un grottesco romanzo su certi finanzieri americani che vorrebbero far sparire la concorrenza francese sul mercato della trementina. Il Governo dal canto suo dà la colpa al vento.

La verità è che la lentezza della burocrazia, la mancanza di precauzioni, l'inadeguatezza della legislazione protettiva e l'insufficienza dell'organizzazione di difesa hanno aiutato la fatalità. Contro i grandi cataclismi della natura, acque e fuoco, poco hanno progredito gli Stati moderni.

I comunisti, per i quali tutto si riduce al denominatore dell'opposizione, hanno fatto presentare da tre dei loro deputati un'urgente interpellanza al Governo. Il guaio è che i Ministri responsabili, soprattutto Ramadier, che sostituisce Moch in vacanza, non hanno argomenti per giustificare l'incuria dei servizi, soprattutto essendo stati avvertiti dalla Federazione forestale proprio due settimane fa del pericolo incombente a causa dell'eccezionale siccità.

GIANNI GRANZOTTO

EVASIONE DALLA NORMALITÀ A VENEZIA
LA LEZIONE DEI VINTI

Fervido successo di „Berliner Ballade" un film sulla Germania del dopoguerra

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 23 — *Era dal giorno di «The Quiet one» che aspettavamo un'evasione dalla normalità, un'opera non conformista, d'eccezione. «Berliner Ballade», presentato nel pomeriggio, ha finalmente esaudito la nostra attesa e non soltanto di noi, che talvolta possiamo dissentire dai gusti di gran parte degli spettatori. Mai sentiti tanti applausi alla fine e tanti altri a scena aperta: c'è stato un momento in cui si può dire che ogni gesto, ogni gag venivano sottolineati da un battimani. E fu nella sequenza più propriamente politica. Ma di questo riparleremo.*

Il film si snoda attraverso i versi di una ballata di Guenter Neumann. E' un annunciatore del 2049 che parla dei fatti avvenuti cento anni prima. «Cento anni fa, se non erriamo, dice, la Germania si trovava in una strana condizione, ove le persone venivano sballestrate da una parte all'altra del Paese nella speranza di trovare non dico una casa ma almeno un permesso di soggiorno, ove la politica veniva fatta o non veniva fatta da quattro Potenze occupanti, ove le donne erano in rapporto di 6 a 1 rispetto agli uomini, a prescindere dalle carte annonarie, le loro più terribili rivali, ove insomma si seppellivano gli uomini ma mai le malattie degli uomini: la paura, l'odio, l'egoismo, l'indifferenza».

Seguiamo le peripezie del personaggio allegorico Otto Normalverbraucher (Otto il Consumatore Normale, colui che vive in funzione della carta annonaria). Dalla Baviera, dove egli da «displaced person» vuol passare nella categoria dei soggiornatori di diritto, egli riesce a fuggire nella sua città natale, Berlino, eludendo la sorveglianza esercitata alla linea di demarcazione. A Berlino trova qualcosa come una casa, un idealista che si è messo nella borsa nera per ragioni umanitarie, una donna che organizza matrimoni per ragione di conservazione della razza, i soldati russi che ballano per divertire i vinti, i mutilati con l'organetto agli angoli delle strade, i club notturni allestiti negli antichi rifugi.

Vende quel poco che è riuscito a mettere insieme e poi si arrangia vivendo di espedienti. Non perde un comizio politico e si trova ad applaudirli tutti, perchè si accorge che tutti in fondo hanno ragione. Mentre gli altri evitano questa noiosa formalità, egli si sposa e parte in viaggio di nozze sul retro di un autocarro sgangherato (la felicità familiare viene tosto insidiata dalle esigenze annonarie).

Una cosa, ora non tollera, che si discuta di guerra a tavolino. Due figuri lo fanno, uno tiene per l'Occidente, l'altro per l'Oriente; atomiche, distruzione, vittime balenano agli occhi di Otto; egli si intromette nella discussione. Ma è lui che sbaglia: la discussione è teorica e pacifica, la sua intromissione somiglia ad una aggressione e i due lo colpiscono, magari per legittima difesa. Lo credono morto, lo vestono di un abito di carta e lo inchiodano nella bara, tipo unico, popolare. Ma i chiodi non reggono e Otto resta nell'obitorio; non è nemmeno morto; si rialza, ma il suo vestito è già stato venduto, non gli resta quindi che il vecchio, lacero panno militare. Così conciato egli va al cimitero per assistere alla sua sepoltura. Arriva in tempo per sentire l'orazione funebre. Egli la interrompe: «Il Consumatore Normale, il Cavaliere della Fame non può morire; seppelliamo piuttosto l'egoismo, l'indifferenza, la paura. Chi è che ha qualcos'altro da seppellire? Tu che sei stato il mio vecchio sergente nazista, seppellisci l'odio, da bravo!».

«Ma nemmeno per sogno!, gli risponde il sergente. E allora un terzo individuo getta giù nella fossa l'ex nazista. «Fai male — lo redarguisce Otto — anche tu devi seppellire l'odio!» E quello va a tirare fuori il sergente nazista.

«Questo accadeva, se non erriamo, nel 1949...» finisce il film.

Il carattere allegorico del film ci sembra sia chiaro. Il protagonista è un «nazista corretto», un nazista che non vuole combattere, ma sempre un nazista: irriverente, arrogante verso tutto, verso tutti. Ma è anche un'accusa verso chi quotidianamente gli dà il destro di rimanere sulla sua posizione. Ne ha il diritto? Non lo sappiamo; sentiamo però che noi al suo posto ci comporteremmo allo stesso modo, e lo diciamo per obiettività.

E' uno dei pochi film dove l'allegoria ha un senso, una rispondenza storica e quindi valido e vitale, dei pochi che possono chiamarsi opere d'arte come forma e come espressione di un particolare sentimento storico. La storia del cinema dovrà tenerne conto.

La sera si è visto «Look for the Silver Lining» un film rivista americano, peggiore di quelli che ci dilettano durante le settimane invernali. Per pudore non ne parliamo.

Domani ci sarà il film francese «Jour de fête» di Jacques Tati.

CALLISTO COSULICH

Austerity

Per ovviare alle persistenti difficoltà alimentari in Granbretagna verrà effettuato prossimamente l'esperimento di immettere in vendita sui mercati la carne congelata del pinguino. Anche le uova del pinguino saranno a disposizione delle massaie britanniche, in parziale sostituzione di quelle di gallina.

○ IN «LAMBRETTA» AL POLO

Le cronache artiche registrano un nuovo record: un motociclista milanese, Giancarlo Tironi, ha tagliato il circolo polare Artico a bordo di una Lambretta. Partito da Milano, dopo aver percorso 5.800 chilometri, il Tironi, ha oltrepassato ieri il circolo Polare Artico a Rovaniemi. Ora prosegue per «Capo Nord».

○ ULTRACENTENARIA

A 103 anni e sei mesi è morta a Venezia la signora Anna Piluco ved. Girardini. Era la sorella di Clotaldo Piuco, che fu direttore del più antico quotidiano d'Europa, «La Gazzetta di Venezia».

CRONACA DELLA CITTA'

I PESCATORI DI TONNI

Storia del "Thynnus„ e del suo equipaggio - 18 anni or sono nelle acque di Lussinpiccolo calarono per la prima volta le reti - Esilio e ripresa dell'attività

Anche ieri le massaie hanno affollato la Pescheria, attratte dall'eccezionale abbondanza di tonno, frutto della prima fortunata sortita del motopeschereccio «Thynnus», che tra domenica e lunedì ha catturato oltre 200 quintali del gustoso pesce.

Per il «Thynnus» ed il suo equipaggio, ad essere esatti, questa non era tuttavia la prima impresa del genere, contando essi un'attività di ormai ben 18 anni nella pesca del tonno. Il peschereccio era stato infatti allestito nel 1931 a Lussinpiccolo, con una dotazione speciale di motori e di reti, già in uso presso i pescatori di tonno giapponesi e californiani. Nell'Adriatico esso costituiva una novità, subito invidiata e parzialmente imitata dagli jugoslavi. «Thynnus» era stato battezzato già allora, con un nome latino che conferma l'italianità delle isole del Carnaro.

Il metodo di pesca, seguito anche nei giorni scorsi nel nostro Golfo, è il seguente: il peschereccio si porta sulla scia dei banchi di tonno in navigazione. Poichè i pesci di questa specie nuotano quasi alla superfice del mare, l'avvistamento della preda non è difficile. A grande velocità l'imbarcazione si avvicina al tonno calando in mare le reti, un capo delle quali è assicurato ad una barchetta d'ancoraggio che all'uopo viene staccata all'inizio della caccia dal natante maggiore. Il peschereccio prosegue nella sua rotta sino a circondare interamente il banco di pesce, quindi i due capi della rete vengono chiusi ed il cerchio, da una prima circonferenza di 800-1000 metri, viene ristretto sino alla cattura dei tonni.

Ieri l'altro il «Thynnus» ha incontrato il tonno (già segnalato nei giorni precedenti nelle tonnare di S. Croce) a due ore di navigazione dal porto, ed in meno di mezz'ora chiuse il cerchio delle reti intorno alla preda.

Recentemente il peschereccio era giunto a Trieste, portando qui, esuli, proprietario ed equipaggio. Esso venne quindi ceduto alla locale Cooperativa pescatori che, con il concorso del G.M.A. e dei finanziamenti E.R.P., potè riattrezzarlo, rinnovandone i macchinari e dotandolo di reti di un pescaggio tale da raggiungere il fondo del nostro Golfo, profondo circa 27 metri. Il «Thynnus» continuerà ora la pesca nel Golfo, quindi in alto mare, fino allo Jonio.

E' il caso di ricordare che sinora il tonno che si consumava a Trieste proveniva per lo più dalle «zadruge» jugoslave della Dalmazia. Con il potenziamento della flotta peschereccia predisposto dal G.M.A., nel prossimo avvenire i nostri pescatori potranno senz'altro coprire l'intero fabbisogno del locale mercato del pesce.

L'I.R.O. per i profughi giuliani e dalmati

Ai profughi che intendono richiedere l'assistenza dell'IRO, si rammenta ancora una volta che la relativa domanda deve essere presentata non oltre il 31 corr. I profughi possono rivolgersi o direttamente all'IRO, oppure agli uffici locali della Associazione profughi della Venezia Giulia e Zara, al Centro di raccolta dell'IRO, in via Rossini 4, o infine al Centro di raccolta dell'IRO esistente a Gorizia, in via Morelli 39.

Nel periodo che va dal 1.o settembre al 15 ottobre 1949, saranno accettate unicamente le domande di coloro che entreranno nella Zona di Trieste durante il periodo stesso. L'assistenza dell'IRO è stata estesa ai profughi della Venezia Giulia e Dalmazia che si trovino ad avere i requisiti richiesti dallo statuto dell'Iro.

Possono considerarsi come rientranti nel mandato dell'IRO i profughi che si trovino nelle seguenti condizioni: a) che siano nati nei territori ceduti e vi abbiano avuto il loro domicilio alla data del 10 giugno 1940; b) che non abbiano optato per la cittadinanza italiana, oppure che, avendo optato, la loro opzione non sia stata regolarmente accettata. Le categorie di persone che devono ritenersi escluse dal mandato dell'IRO sono le seguenti: a) profughi che siano nati in località poste sotto l'attuale giurisdizione dell'Italia; b) le persone la cui opzione venne accettata prima o dopo il loro ingresso nel territorio italiano; c) le persone che si sono durevolmente stabilite in Italia, oppure che non abbiano alcuna intenzione d'insediarsi all'estero; d) le persone comprese nelle categorie che sono escluse in base alle disposizioni dello statuto dell'IRO.

Le nuove cripte al cimitero di S. Anna

Come è noto, da qualche mese sono state aperte nel Cimitero di S. Anna le nuove sepolture in cripte sotterranee. Il Comune richiama l'attenzione dei cittadini sui vantaggi di questo nuovo sistema di sepoltura, rispetto a quello della inumazione nella fossa comune. Infatti le nuove cripte nelle quali la giacenza delle salme è assicurata per un periodo minimo di dieci anni, rispondono a tutte le più moderne esigenze tecniche ed igieniche e danno alle famiglie degli estinti anche la possibilità di un notevole risparmio finanziario. Infatti, in questi casi, le spese per il monumentino ed il giardinetto esterno vengono direttamente assunte dal Comune, cosicchè per le sepolture nelle cripte sotterranee nessuna spesa grava sulla famiglia ad eccezione di quella, facoltativa, per la scritta sul monumentino, spesa che è stata limitata a lire 2000, rappresentanti il puro rimborso delle relative spese di manodopera.

L'uso di tali cripte era stato accolto inizialmente con favore: nel gennaio, per esempio, su 319 sepolture ben 311 salme vennero inumate nelle cripte. Poi, inspiegabilmente si verificò una sempre maggiore richiesta di sepolture nella terra, che nel luglio furono quasi un terzo di quelle nelle cripte. Ciò veniva giustificato a volte col timore che in esse le salme non venissero conservate per l'intero decennio, a volte con scrupoli di carattere religioso. La precisazione del Comune, più sopra riportata, ed il consenso delle autorità religiose per tale tipo di sepolture (che il Vescovo ha già personalmente benedette, ed il sacerdote del Cimitero consacra ad ogni nuova inumazione), valgano a sfatare ogni apprensione del genere.

Varo al Felszegy di una motonave

Domani alle ore 10, al Cantiere Felszegy, avrà luogo la cerimonia del varo della motonave «Brio», costruita, a tempo di record, per conto della Società armatrice norvegese «L. Mireboe» di Bergen. Alla cerimonia presenzieranno le maggiori autorità civili e militari della città. Ecco le principali caratteristiche tecniche della nave: lunghezza fra le perpendicolari m. 56; larghezzo massima fuori ossatura m. 9.90; altezza del ponte di coperta m. 5.75; immersione a massimo carico m. 4.11, portata lorda tonn. 1050; velocità 11 nodi; apparato motore C.R.D. A.-Sulzer 6 TS 29 - 600 HP.

Per i congiunti dei deportati

L'Ufficio Zona dell'Assistenza postbellica di Trieste ha da tempo iniziato la raccolta dei documenti relativi al pagamento del premio di solidarietà disposto dal Ministero dell'Interno a favore dei feriti e congiunti di deportati per mano slava. Gli interessati potranno rivolgersi per le informazioni del caso all'Ufficio zona della Postbellica, via Baciocchi 2, tutti i giorni dalle 10 alle 12.

Il trasferimento dei profughi nelle casette di Gretta

E' stato completato ormai il trasferimento degli alloggiamenti e dei servizi d'assistenza per i profughi dal Silos alle nuove casette di Gretta fatte costruire all'uopo dal G.M.A. Alla vigilia di tale trasferimento, avevamo suggerito alle competenti autorità l'opportunità di utilizzare gli ambienti già occupati dai profughi al Silos, per allogare parte almeno dei senza tetto che attualmente occupano varie Scuole materne, e parzialmente la Scuola elementare di via Kandler. Ripetiamo oggi la proposta rimasta inascoltata, anche perchè nel frattempo altra gente è stata accolta al Silos a cura dell'Ufficio alloggi, limitando così la disponibilità degli alloggi lasciati dai profughi. Guadagnare anche solo poche aule alla Scuola è problema impellente nella nostra città, che ne possiede soltanto la metà di quante occorrono.

Situazione locale nella vertenza dei bancari

La vertenza dei bancari permane all'ordine del giorno dell'attività sindacale. Mentre in altra parte del giornale diamo notizia degli ultimi sviluppi delle trattative in sede nazionale, per quanto concerne la situazione locale va aggiunto che il personale delle Banche cittadine e delle filiali locali di quelle nazionali si riuniranno in assemblea presso la C.d.L. dopodomani venerdì alle ore 18, per deliberare in merito anche alle disposizioni rese note ieri dalle rispettive Direzioni, che fissano per lunedì 29 corr. l'inizio del lavoro col nuovo orario spezzato.

Notiziario delle colonie

La Pontificia Commissione Assistenza comunica alle famiglie interessate che i bambini destinati al terzo turno della colonia montana di Forni di Sopra, dovranno trovarsi alle 6.30 nel giardinetto della Stazione Centrale per la partenza domani, giovedì. Le bambine del secondo turno della medesima colonia rientreranno lo stesso giorno con il seguente ordine: le istriane saranno a Trieste alle ore 17-18, le triestine dalle ore 20-21, sempre al giardinetto della Stazione Centrale.

ILLECITO TRAFFICO STRONCATO DALLA POLIZIA

Giungevano ad uno ad uno per scaricare la benzina

Un insolito spiegamento di forze di Polizia ha messo in allarme ieri, intorno alle 14, gli abitanti della via Marconi. Improvvisamente dalla via Giulia sono incominciate a salire pattuglie sparse di guardie in uniforme e di agenti in borghese. Le poche persone che a quell'ora si trovavano a transitare per di là venivano cortesemente invitate a circolare, mentre i poliziotti s'inoltravano rapidamente nei portoni delle case. La gente ha voluto interpretare a suo modo lo schieramento dei poliziotti, e in un battibaleno incominciò a diffondersi la voce che si stava dando la caccia a un rapinatore. La realtà è venuta alla luce soltanto più tardi.

All'imbocco della via Torricelli, che inizia dalla via Marconi, si apre un vasto cancello che immette, attraverso una strada lunga una settantina di metri, nel cortile dello stabile n. 3 di quella via, dove funziona un'officina meccanica e una piccola falegnameria, di cui è titolare il sessantenne Francesco Gubic. L'irruzione della Polizia aveva per mira proprio l'angusto cortile di quell'edificio. Mentre un gruppo di poliziotti perlustrava la via Marconi, un altro, più considerevole del primo, piombava nel cortile, proprio nel momento in cui l'autista civile di una camionetta inglese era intento a travasare un non indifferente quantitativo di benzina dal serbatoio della macchina in una capace latta, accanto alla porta della falegnameria. I poliziotti intimavano all'autista l'alt e costui si arrestava di botto. Con questo semplice ma secco comando, la Polizia ha stroncato un traffico di benzina alleata, che, sembra duri già da qualche tempo. Subito un funzionario chiedeva l'intervento della «Mors» di via Cologna, che giungeva rapidamente. L'autista, fermato all'istante, veniva caricato sull'automezzo e avviato verso un Distretto. Con tutta probabilità (diciamo probabilità, perchè finora non è stata data ancora nessuna comunicazione ufficiale dell'operazione), l'uomo avrà confessato che la benzina che egli sottraeva agli alleati la cedeva al falegname Gubic, in quanto anche questi è stato fermato.

All'arrivo dei poliziotti, lo uomo stava consumando il pranzo in una vicina trattoria, e dopo le ammissioni dell'autista fermato, egli veniva invitato nel suo laboratorio e di là avviato in un ufficio di Polizia, dove è stato trattenuto per indagini.

Ma l'operazione non si è conclusa con i due fermi accennati. Alle 11 il grosso dei poliziotti lasciava il cortile di via Torricelli 3, dopo avere chiuso la porta della falegnameria, e sul posto restavano tre soli agenti, due in uniforme e uno in borghese, che si mettevano a piantonare la zona. Evidentemente l'andirivieni degli automezzi inglesi e il conseguente traffico di benzina dovevano essere stati piuttosto cospicui, in quanto nel giro di sole tre ore ben sette altri autisti sono caduti nella rete. Poco dopo le 14.30, una jeep si inoltrava nel cortile, ma veniva immediatamente bloccata dai poliziotti, uno dei quali si metteva a lato dell'autista, scortandolo in un ufficio di polizia.

Dopo questa jeep ne sono capitate altre tre, due camionette e un «Dodge», e tutte hanno fatto la stessa fine della prima. Difficile per noi accertare a quale data risale il traffico e identificare i diretti responsabili. Da voci raccolte ci risulta che la Polizia dev'essere stata messa sull'allarme dal continuo sopraggiungere di automezzi alleati in quel cortile, dove non esistono nè garage nè officine. Sembra che il ricettatore rivendesse poi la merce ad alcuni tassametristi ed autisti privati.

I tre poliziotti sono rimasti sul posto tutta la notte; dopo le 18, non ci consta che alcun autista di macchine alleate abbia più varcato quella soglia. Ciò fa ritenere, o che i trafficanti erano solo sette, o che gli altri siano stati messi a tempo sull'avviso. Una specie di parola d'ordine correva insistente ieri in quella zona: «i ga imbragà tutti quei della benzina...».

Prigioniero fra i rottami della macchina fracassata

Un drammatico incidente della strada è accaduto ieri alle 18.30 nei pressi dell'Obelisco di Opicina. A quell'ora l'autista Ernesto Michele, il 38 anni, abitante a Cologna in Monte 447, percorreva l'autostrada diretto verso il centro, seduto al volante di un autocarro carico di calce. Improvvisamente, a causa della rottura dei freni, l'autocarro sbandava paurosamente da un lato e andava a fracassarsi nella parte anteriore contro una parete di roccia, ai margini della strada. Alcuni passanti si sono prodigati per recare soccorso all'autista, rimasto prigioniero nella cabina, ma visti inutili i loro sforzi, provvedevano a chiedere l'intervento dei pompieri, che hanno spostato l'automezzo danneggiato. Il Micheli, che ha riportato contusioni multiple e la sospetta frattura di diverse costole, è stato ricoverato all'Ospedale.

Mentre percorreva in bicicletta il ponte di Muggia, Ida Giacomini in Gregori, di 37 anni, domiciliata a Cerei 848 è stata urtata di striscio da un'autocorriera e scaraventata al suolo. La corriera proseguiva la sua corsa. La poveretta è stata soccorsa alla C.R.I. di Muggia, che ha poi provveduto ad avviarla all'Ospedale.

Un'aggressione a S. Giacomo di «squadristi cominformisti»

Il «Primorski Dnevnik», nella sua edizione di ieri, ha pubblicato, con eccezionale rilievo tipografico, la notizia di una tentata aggressione compiuta da «squadre cominformiste» ai danni del noto esponente babiciano Antonio Ukmar, mentre questi, aderendo ad un invito degli azionisti della Società Editrice «Il Lavoratore», stava recandosi nello Stabilimento tipografico di via Montecchi. Scrive fra l'altro il giornale jugoslavo: «I cominformisti hanno organizzato un'aggressione fascista contro il comp. Ukmar. Essi hanno vigilato tutti gli ingressi della tipografia di via Montecchi e presso il portone hanno messo quattro manganellatori, nel portone poi altri quattro. I manganellatori erano guidati dal noto Sergio Bortolutti, aiutato da un noto ex-boxeur e parecchi altri squadristi cominformisti ben noti. Appena il comp. Ukmar è entrato nell'atrio della stamperia, gli squadristi si sono gettati sopra di lui, cercando di gettarlo a terra. Malgrado la prevalenza fascista, però, gli squadristi cominformisti non hanno potuto far fronte alla combattività partigiana del comp. Ukmar».

La prima sbornia

Ieri pomeriggio, assentandosi per il lavoro, la signora Fabian, occupata in uno Stabilimento di via Media e abitante in via del Veltro 17, affidava una bimba di 7 anni, Loredana, alle cure della nonna. Allontanatasi la Fabian, la vecchietta invitava la bimba a recarsi a studiare in uno stanzino. Dopo qualche ora, la nonna entrava nella camera per invitare la Loredana a consumare la merenda. Appena varcata la soglia, la poveretta per poco non perdeva i sensi dallo spavento: la bambina giaceva distesa a terra, e accanto a lei c'era una bottiglia di grappa, vuota. Con un'autolettiga della C.R.I. chiamata sul posto, la bambina veniva trasportata all'Ospedale, dove le venivano prodigate tempestive cure. E' risultato che, rimasta sola, la Loredana aveva scovato la bottiglia in un armadio, e per curiosità l'aveva portata alla bocca. Poi, non rendendosi conto dell'alto grado alcoolico del suo contenuto, a piccole sorsate la aveva vuotata.

La Polizia fiscale ha sequestrato 1200 sigarette jugoslave a Maria Trosic, abitante in via Paduina 4; 1200 americane a Bosidar Zivec, abitante in via Galilei 19, e 1100 americane a Stanislao Zimcic.

SEGNALAZIONI *dei lettori*

La città rumorosa. Alcuni lettori che si dichiarano «disgraziatamente abitanti» nella zona più elevata di via del Coroneo», ci inviano una energica lettera per protestare contro il dilagare dei rumori nella strada da essi abitata. Particolare risentimento essi dimostrano per i conducenti degli automezzi pesanti che, costretti a dirottare per l'autostrada di Poggioreale, cercano di evitare le impervie pendenze del tratto Servola-Padriciano raggiungendo l'altipiano attraverso via Fabio Severo: manovra che indubbiamente fa risparmiare agli autotrasportatori tempo prezioso ma che, essendo compiuta il più delle volte di notte, finisce con lo svegliare gli abitanti di quel tratto di via Coroneo dove la strada improvvisamente si inerpica costringendo gli autisti a ricorrere all'estremo rimedio della marcia in prima. Essi protestano infine contro i motociclisti ed i micromotoristi che senza alcun riguardo per il prossimo tolgono dai tubi di scappamento delle macchine, gli ammortizzatori, provocando un concerto tutt'altro che apprezzato, e concludono rivolgendo agli autotrasportatori un consiglio: non potrebbero far transitare i grossi automezzi per via Fabio Severo che, essendo meno ripida di via Coroneo, metterebbe a meno dura prova motori ed autisti? Sarebbe opportuno, al riguardo, sentire l'opinione degli abitanti di via Fabio Severo... Tuttavia segnaliamo la lettera ai circoli competenti.

† Dopo brevi sofferenze spirò serenamente come visse

Carlo Terzon

negoziante

esempio di onestà e rettitudine.

Lo piangono senza conforto la figlia MARIA, la sognata GIUSEPPINA COCEVER, la signora MARIA SCHLANDER ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 24 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore alla chiesa di S. Giacomo.

† La MOGLIE, i figli MARIO con la moglie ed i figli, DORO, e i parenti tutti comunicano l'improvvisa morte del

Prof. Riccardo Finzi

La cara salma sarà tumulata oggi 24 corrente alle ore 16 nel Cimitero Comunale della sua Trieste.

Trieste, 24 agosto 1949.

† La sera del 22 corr. spirò nel bacio del Signore

Carolina Orodeschi

ved. Lovisi

lasciando nel più profondo dolore il figlio EDOARDO con la consorte RINA, i nipotini RENZO e MARISTELLA, la sorella MERY in BIGOT unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 16 dalla via T. Vecellio N. 2.

Trieste, 24 agosto 1949.

† Dopo brevi sofferenze ci lasciò il nostro marito e padre esemplare

Clemente Valent

lasciando nel dolore i FAMILIARI e congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 24 corr. alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

† Il SINDACATO FOTOGRAFI comunica il decesso del maestro

Carlo Braulin

fotografo

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Le famiglie RUFFO, COZZI, COSTA, ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno voluto partecipare al dolore per la perdita dell'indimenticabile

Renato Ruffo

Un particolare ringraziamento alla Signora Mary Zecchini e alla Signorina Maria Trampus, che per tanti anni lo hanno fedelmente assistito nell'esercizio della Sua professione.

AVVISO D'ASTA

Il giorno 26 c. m. dalle ore 9 alle ore 10, il Truck Pool, via Campo Marzio 6, terrà un'asta pubblica per l'alienazione di automezzi e motociclette alleate fuori uso. Il materiale in vendita potrà essere visitato il giorno 25 c. m. dalle ore 9 alle ore 12.

COMUNICATO

Comunico che il giorno 29 agosto 1949 alle ore 10 nel mio ufficio di Trieste via Mazzini N. 24 primo piano, telefono 63-43 procederò alla vendita coattiva al miglior offerente di:

2380 latte da 37 libbre netto l'una, di strutto di maiale raffinato, di produzione nordamericana, totali kg. netto 39943, merce questa giacente in deposito presso uno spedizioniere ad Innsbruck (Austria)

Il prezzo di vendita s'intende franco vagone frontiera austriaca Brennero e franco di spese di magazzinaggio fino al giorno dell'effettuata vendita.

Il pagamento dovrà seguire pronto verso documenti di consegna.

RENATO TAGLIAFERRO
Sensale di Borsa
Perito Giurato

ESPERIENZE DI UN'ESTATE CANICOLARE

L'ATTREZZATURA BALNEARE inadeguata ai bisogni della città

Gli stabilimenti privati e i bagni popolari - Riesaminare l'intero problema prima che si arrivi alla prossima stagione

Prima che la declinante stagione rimandi definitivamente i bagnanti alla prossima estate, converrà richiamare l'attenzione delle competenti autorità sulla opportunità di migliorare l'attrezzatura balneare sulla scorta delle esperienze acquisite in questa e nelle precedenti estati. Essa, come oggi appare, è assolutamente inadeguata alle necessità della cittadinanza: questo è un dato di fatto controllabile, specie nelle giornate festive, quando nello arco che va da Sistiana a Lazzaretto gli stabilimenti esistenti rigurgitano di bagnanti, veri e propri carnai umani. In queste condizioni, di raro il bagno riesce un godimento: non lo è per il frequentatore degli stabilimenti meglio attrezzati, lo è meno ancora negli altri casi. Nel lungomare di Barcola, per esempio, i bagnanti arrivano al punto di contendersi uno spigolo meno pungente degli scogli nel corso degli inverosimili affollamenti.

Come per altre attività cittadine, anche qui si fa sentire il peso delle requisizioni militari che continuano a ridurre la ricettibilità dei bagni. Per le nostre considerazioni trarremo lo spunto da quest'ultimo aspetto del problema, anche per dare una buona notizia. Si tratta del nuovo impianto balneare, provvisto di pontile e trampolini, costruito a cura del comando militare americano nei pressi di Miramare. Esso è, appunto, foriero della derequisizione del recinto militare di Sistiana, come abbiamo potuto apprendere, sia pure in forma ufficiosa. La derequisizione avrebbe effetto, comunque, il prossimo anno, ed è auspicabile si estenda anche all'albergo colà occupato. Requisito parzialmente continua ad essere peraltro, con grave danno per la popolazione, il Bagno Excelsior ed altro recinto a Grignano.

Per gli stabilimenti privati, va segnalato un progetto per la costruzione di un bagno sul lungomare, dotato anche di albergo, che dovrebbe sorgere in prossimità del bivio Miramare-Grignano. L'iniziativa meriterebbe incoraggiamento onde possa concretarsi sollecitamente. Maggior sviluppo andrebbe dato inoltre, agli stabilimenti di Grignano e Sistiana, per i quali, quest'anno si è avuto anche un collegamento via mare che ha riscosso i favori della cittadinanza e che potrebbe venir potenziato. Altrettanto vale per Punta Sottile-Lazzaretto. Quest'ultima spiaggia, attualmente libera, potrebbe essere meglio attrezzata.

Sui bagni cittadini vorremmo richiamare particolarmente l'attenzione degli uffici responsabili. Quelli popolari si presentano insufficienti. Alla Lanterna, per esempio, il reparto femminile — frequentato specie da mamme con i loro bambini — è affollatissimo tutti i giorni. Per contro, per quasi un'ironia, il reparto maschile si presenta spesso pressochè deserto, e logica appare quindi l'opportunità di allargare il primo riducendo il secondo. La scogliera di Barcola va pure migliorata con accorgimenti che potrebbero offrire maggiore comodità ai bagnanti senza togliere il valore turistico del lungomare. Si potrebbero cioè creare, con getti di calcestruzzo, delle piazzole tra scoglio e scoglio, una sorta di piccole piattaforme sufficienti per due o tre persone. Accade oggi che i bagnanti cadano spesso dagli scogli, ferendosi, o i loro vestiti finiscano in mare. I bagni comunali a terrazze al livello stradale potrebbero anche venir aumentati.

Non va poi trascurato che, oltre alla Lanterna e Barcola, non abbiamo altri bagni popolari, legittimamente richiesti dagli abitanti di S. Giacomo, Ponziana, Servola, San Sabba ecc. e che potrebbero venir costruiti nelle spiaggie libere della zona industriale della città. E' necessario che l'amministrazione pubblica sfrutti a tale scopo anche brevi tratti di mare, soccorrendo, se del caso, eventuali iniziative private. In vari luoghi, ad onta dei divieti ufficiali, la gente già si bagna, e tanto varrebbe quindi creare degli impianti che eliminino i pericoli dei bagni incontrollati (ricorderemo il caso della povera ragazza annegatasi a Zaule nei mesi scorsi).

Da qui alla prossima estate vi è tempo sufficiente per svolgere un programma del genere; bisogna però mettersi sin d'ora al lavoro.

Domenica il Troteo "Silvano Buffa„

Domenica prossima a Sella Nevea, avrà luogo la gara nazionale militare di marcia e tiro in montagna, per l'assegnazione del Trofeo «Silvano Buffa», organizzata dalla locale Sezione dell'A.N.A., alla quale parteciperanno le rappresentanze di tutti i battaglioni alpini e di tutti i gruppi di artiglieria da montagna. La presidenza invita tutti gli iscritti alle Associazioni federate ad assistere alla gara per portare agli alpini e artiglieri il fervido e fraterno saluto di Trieste. Le iscrizioni per la partecipazione si ricevono giornalmente dalle ore 18 alle 19 presso il dott. Dall'Anese, via Torrebianca 14, tel. 70-29.

Lunedì l'A.N.A. di Trieste offrirà ai comandanti dei Reggimenti e dei battaglioni alpini e dei Gruppi di artiglieria da montagna partecipanti alla gara per il Trofeo «Buffa» una cena alla Bottega del Vino, alla quale sono invitati tutti gli iscritti alle Associazioni federate. Le adesioni si ricevono presso il negozio Zandegiacomo, via Roma 6.

ASTERISCHI

BIMBI ALLA RADIO

Le stazioni radiofoniche di Venezia e Udine irradieranno questo pomeriggio alle ore 14.15, nel corso della quotidiana trasmissione dedicata alla Venezia Giulia, la cronaca registrata di una visita compiuta giorni or sono dalle autorità alla Colonia montana della Lega, a Strigno. Alla fine della trasmissione, alcune delle piccole ospiti porgeranno il loro saluto ai familiari ed il loro ringraziamento ai dirigenti della Lega.

CULLA AMMUTOLITA

La bimba è morta per un'affezione polmonare

La salma di Elvia Longo, la piccina di 28 giorni spirata improvvisamente domenica notte, è stata sottoposta ieri alla perizia necroscopica, effettuata dal dott. Niccolini. Anche se la necroscopia non è stata ancora portata a termine, si può affermare che la morte della piccina è dovuta, a quanto sembra, a un'affezione broncopolmonare con processo fulminante, caso non insolito nei neonati.

LAMBRETTA D'ARGENTO

Tutti i possessori di Motorscooters «LAMBRETTA» residenti nelle provincie di Trieste e Gorizia che intendono partecipare alla prova di velocità regionale denominata «Lambretta d'argento» sono pregati di dare la loro adesione a mezzo lettera o di persona entro il giorno 30 agosto alla Commissionaria per le provincie di Trieste e Gorizia della Spett. Innocenti, FILOTECNICA GIULIANA via Carducci 7 - Trieste.

La gara si effettuerà il giorno 4 settembre 1949 a Cividale su un circuito chiuso per complessivi 40 km. ed è riservata a Lambrette di serie ed a corridori che non dovranno appartenere ad alcuna categoria. Il primo ed il secondo arrivati saranno successivamente invitati a partecipare alla «LA LAMBRETTA D'ORO», competizione a carattere nazionale che si terrà in occasione del II.o Raduno Nazionale Lambretta in luogo e data da destinarsi nel prossimo mese di settembre. A Cividale, sullo stesso percorso, si cimenteranno pure i Lambrettisti della provincia di Udine per la «Lambretta d'argento» della loro regione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'ASSISE

Oggi il processo dell'uccisore dell'innamorata

La Corte d'Assise si riunirà questa mattina per giudicare Mario Gradara, il giovane che nello scorso giugno provocava la tragedia di via Molino a Vento, esplodendo contro la donna di cui era innamorato, la ventisettenne Emilia Furlanetto in Kramer, tre colpi di pistola e rivolgendo quindi l'arma contro di sè. Quest'ultimo colpo però faceva cilecca, e il Gradara veniva arrestato poco dopo; la donna, trasportata all'ospedale, vi decedeva. Il delitto, originato dalla gelosia, aveva suscitato una viva impressione in città. Il Gradara, contro il quale grava l'accusa di omicidio premeditato, oltre a quelle minori relative al possesso dell'arma, sarà difeso dall'avvocato Guido Zennaro.

CORTE ALLEATA

4 mesi a Jaksetich

Anche Giorgio Jaksetich, presentandosi ieri pomeriggio alla Corte alleata per ascoltare la sentenza nei suoi confronti, ha accettato di pagare il canone fisso di quattro mesi di reclusione per poter rimanere a Trieste.

Nella mattinata aveva parlato il difensore, il quale aveva ribadito i concetti già esposti, dell'impossibilità da parte del comitato di far cessare il famoso sciopero illegale data l'esasperazione dei lavoratori, che sarebbe stata originata dall'assalto operato contro alcune loro sedi. A questo punto il presidente ha chiesto all'avvocato se non avesse sentito parlare di un Bartali e di un Coppi i quali sarebbero dovuti entrare in città quel giorno. Poichè il difensore insisteva nella sua tesi della provocazione, il signor Bayliss ha concluso che la provocazione è incominciata sull'Isonzo, quando vennero lanciati dei sassi contro i corridori. Nel pronunciare la sentenza il presidente ha messo in rilievo, per rispondere ad alcuni argomenti invocati dalla difesa, che pur riconoscendo il passato di combattente dell'imputato, non riteneva per questo di dover fare delle distinzioni. Il giudice Bayliss ha quindi ricordato la dichiarazione dello imputato, secondo la quale se lui e i suoi compagni avessero cercato di far eseguire l'ordine del G.M.A., non avrebbero più potuto mantenere il controllo delle masse. «E' stato un vero peccato che ciò non sia avvenuto» ha commentato Bayliss, aggiungendo che l'opera del comitato non fu certo improntata a mantenere l'ordine nella zona, ma anzi che suo fine era quello di sovvertirlo. E' stata quindi pronunciata la condanna di quattro mesi, che l'imputato, fin qui a piede libero, incomincerà a scontare da oggi.

Corsa col sacco

E' stato fermato tale Bruno Luin, di 42 anni, abitante in via Scorcola 42, per tentato furto di un sacco di patate in danno di Adolfo Basso da Portogruaro. Il Luin, avvicinatosi a un camion del Basso, in sosta in piazza Evangelica, si impossessava di un sacco, e caricatosi il fardello sulle spalle, imboccava velocemente la via Trento, dove, sulla soglia di una trattoria veniva raggiunto dal proprietario della merce.

Una pattuglia di via Cologna ha sorpreso ieri in via Giulia tali Sergio Zollia, di 29 anni, e Francesco Abatangelo, di 48 anni, i quali, per futili motivi, se le stavano suonando di santa ragione. I due sono stati avviati in sede di Polizia per schiarimenti.

PROGETTO PER UN CEMENTIFICIO

Un'interessante iniziativa per ridare a Trieste una proficua attività

Dopo la perdita dei cementifici di Pola, Spalato e Salona d'Isonzo, che notoriamente erano frutto di iniziative triestine, la nostra città ha avvertito la necessità di ricostruire tale industria, e qualche sana iniziativa è già in corso di proficua attuazione. Nell'anteguerra, tre Società controllavano e gestivano gli stabilimenti, ed erano riuscite ad assicurarsi una solida clientela nella città e nelle provincie vicine, così nelle regioni della costa orientale della Penisola e anche nei parecchi mercati del Vicino e del Medio Oriente. Un altro cementificio era stato progettato qualche anno prima della guerra dalla direzione della locale «Ilva», per l'utilizzazione delle loppe provenienti dagli altiforni e per la loro trasformazione in «cemento d'altoforno». I macchinari necessari vennero acquistati da una fabbrica germanica di Dessau, e creati gli impianti in muratura nella parte estrema sud dello Scalo Legnami di Servola. Era prevista una produzione giornaliera di circa 250 tonn. di cemento.

Come abbiamo avuto occasione di rilevare in una precedente nostra nota, il cementificio dell'«Ilva» è ora in corso di smobilitazione e le pratiche per la cessione ad un'impresa del Sud Africa sono ormai avviate. Ci risulta, peraltro, che un gruppo triestino ha in animo di formare — preferibilmente sullo stesso spazio del cementificio ideato dall'«Ilva» — uno stabilimento modernissimo, della capacità produttiva di 150 tonn. giornaliere di cemento d'altoforno. Il nuovo impianto intenderebbe utilizzare le loppe d'altiforno dell'«Ilva», dando così lavoro a 200-300 operai. L'iniziativa ha requisiti di serietà e merita di essere appoggiata, non sono in considerazione dell'assorbimento di mano d'opera, ma anche per il fatto che la produzione cementiera avrebbe possibilità di piazzamento tanto sui mercati nazionali che su quelli esteri. E' da rilevare ancora che uno stabilimento moderno e razionale potrebbe, successivamente, produrre il cemento fuso, che dopo la perdita di Pola non viene più fabbricato in Italia, ed altri cementi speciali, fra cui quello bianco d'alta qualità.

Supplenze e incarichi nelle scuole medie

La Sovraintendenza Scolastica comunica: Gli aspiranti a supplenze e incarichi nelle scuole medie, che abbiano conseguito l'abilitazione all'insegnamento dopo la presentazione delle domande, dovranno farne segnalazione alla Sovraintendenza scolastica con lettera semplice entro il 27 agosto 1949, indicando la specie dell'abilitazione ed il punteggio conseguiti. L'attribuzione del punteggio può essere chiesta anche con ricorso entro dieci giorni dalla pubblicazione delle graduatorie. Il «notiziario» che pubblica l'elenco di tutti gli abilitati si trova a disposizione dei concorrenti nella portineria delle seguenti Scuole, dalle 9 alle 12: «D'Aosta» per i concorrenti con i cognomi dalla lettera A ad E incl.; «Carducci», da F a K; «Carli» da L a P; «da Vinci» da Q a U; «Volta» da V a Z.

La Mostra d'arte triveneta

La Società Artistico Letteraria di Trieste, in unione alla Associazione Belle Arti, si è fatta promotrice della prima Mostra d'Arte Triveneta, che avrà luogo nella nostra città nel periodo settembre-ottobre, nella sala dell'Auditorium, gentilmente concessa dal comandante il Trust americano. Alla manifestazione, che si svolge sotto gli auspici dell'Ente per il turismo e dell'Azienda autonoma del soggiorno parteciperanno gli artisti delle Tre Venezie. In questi giorni sono state diramate le schede di adesione. A presidente della giuria di accettazione è stato nominato l'illustre pittore Felice Carena. La Mostra verrà dotata di premi-acquisto e le opere così rilevate verranno donate agli Enti pubblici cittadini. Sono in programma altre manifestazioni a carattere culturale e artistico. La segreteria della Mostra ha sede in via Mazzini 32, I p., tel. 7714.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: 1 secondo elettricista.

★ Si rende noto ai naviganti che sabato 27 corr., tra l'alba ed il tramonto, avranno luogo delle esercitazioni militari di tiro nella zona di mare compresa tra Amalfi e Ca' Savio, che sarà pertanto vietata al naviglio di ogni specie.

★ GITE: con l'Alpina delle Giulie-CAI a Sella Nevea per presenziare al Trofeo m.o Silvano Buffa; al monte Peralba-Rif. P. F. Calvi; con l'A.R.A.C. a Ravascletto; con la XXX Ottobre-CAI a Strigno, Merano, Solda; Sesto-Misurina, Cime Una e Paterno, in Valbruna, Rif. Nordio, Oisternig. SOGGIORNI: con il Circolo Cantieri a Campolongo; con la F.A.R.I. a Corvara; con il C.S.I. a Sesto di Pusteria; con la XXX Ottobre a Solda e Valbruna. I partecipanti al convegno del C.A.I. a Merano ed alla gita in Svizzera sono convocati domani alle 19 all'Alpina delle Giulie.

STATO CIVILE

del giorno 23 agosto 1949

Nati: 11; morti: 6; matrimoni: 10.

MORTI: Petelin Giuseppe, a. 70; Valent Clemente, a. 74; Terzon Carlo, a. 72; Corup Giuseppe, a. 51; Brandolin Carlo, a. 90; Clede Pierina, a. 59.

MATRIMONI TRASCRITTI: Vermigli Armando, ferroviere con Antonini Francesca, casalinga; Zazinovich Giuseppe, sal. stat. con Codan Giovanna, casalinga; Perosa Alberto, pittore con Balbi Lucia, cartotecnica; Fabian Luigi, cap. maritt. macchina con Stefani Giovanna, insegnante; Mavelli Marino, falegname con Kajzel Liliana sarta; Furlan Giuseppe, sott. aeron. con Iacono Anita, casalinga; Nadalin Francesco, sald. elettr. con Mlach Giorgina, casalinga; Nordio Domenico, calzolaio con Fratta Anna, operaia; Grignolo dott. Ferdinando, ingegnere con Cosulich Clara, casalinga; Franza Marcello, imp. P.C. con Candusio Laura, imp. P.C.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Segreto di Mary Harrison», Joan Blondell. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.
ITALIA. 15.30: «La montagna di cristallo» spettacolare, suggestivo, popolari canzoni con Valentina Cortese, Michael Denison. Prima visione.
ALABARDA. 15.30: «Gli ammutinati del Bounty», capol. Metro. C. Gable, C. Laughton. Ultimo giorno.
IMPERO. 16: Stan Laurel e Oliver Hardy in «Avventura a Vallecniara» da milionari a sguatteri in un turbine di risate. Incom 325.
VIALE. 16: «Pascino» in technicolor con Rita Hayworth.
GARIBALDI. 15.30, 17.15, 19, all'Estivo 21.15: «Rose tragiche» Peggy Cummins, Victor Mature, Ethel Barrymore. E' un film Fox in I visione.
MASSIMO. 16: «Gianni e Pinotto a Hollywood» il film più comico e divertente (Metro).
ARMONIA. 15: «Il mercante di schiavi» Wallace Beery, Warner Baxter, Nuovo varietà De Rosè.
NOVO CINE. 16: «Alba fatale» con Henry Fonda. I visione Fox.
SAVONA. 16: «Figlia del vento» un colosso Warner con Bette Davis e H. Fonda.
ODEON. 16: «Sogni proibiti» con Danny Kaye e V. Mayo. Technicolor.
IDEALE. 16: «Il Passatore» il bandito audace, generoso e cavalleresco, successo Lux Film.
MARCONI. 16, all'Estivo 20: «I cercatori d'oro» colosso Paramount.
CINE DEL MARE. 17: «La mano che uccide» film interessante con Douglas Forlen e Flis Adria. Ult. 22.
RADIO. 16: «Così finisce la nostra notte» con Frederic March.
VITTORIA. 16, Estivo 19.45: «Un sacco d'oro» con James Stewart, Paulette Goddard. Ult. 22.
VENEZIA. «Spade al vento».
BELVEDERE. Riapertura sabato con «Fiamma dell'Ovest» in technicolor.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. 21: «Il silenzio è d'oro» con Maurice Chevalier.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Nôtre Dame» con Charles Laughton. Tram 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Notte di bivacco» con Dennis Morgan e Jane Wymar.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 20.45: «La terra dei senza legge». R.K.O.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.30: «Il delitto di Roger» giallo Lux.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.20: Musiche da teatro. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra melodica Cergoli. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: «Il Bel Paese», viaggio attraverso l'Italia. 17.45: Canzoni di ieri e di oggi. 18.30: La voce dell'America. 19: Musica da camera. 19.35: Campionati ciclistici di Copenaghen: finale professionisti e dilettanti su pista. 19.45: Galleria dei campioni: interviste sportive. 20: Giornale radio. 20.33: Suona l'orchestra Irving Miller. 21.5: «Il viaggiatore senza bagaglio», cinque quadri di Jean Anouilih. Indi: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musica leggera. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17: Dischi. 18: Musica da camera. 18.30: Musica leggera. 19.35: Campionati ciclistici mondiali di Copenaghen. 21.5: Musica operistica. 21.45: Orchestra Rizza.

RETE ROSSA

14: Romanze. 14.25: Solisti celebri. 17: Musica da ballo. 17.40: Musiche hawaiane. 18: Varietà musicale. 19: Musica da camera. 19.45: Musica operistica. 21.3: Concerto sinfonico, diretto da F. Molinari Pradelli. 22.40: Orchestra Cetra.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 27.5, min. 19.8; pressione: 760.3 in diminuzione. Temperatura del mare: 25.2.

Oggi: SS. Bartolomeo, Romano. Il sole sorge alle 5.15, tramonta alle 18.58. La luna sorge alle 5.12, tramonta alle 19.29.

Maree: Bassa: ore 3.30, cm. 62 sotto il l. m.; alta: ore 10 cm. 51 sopra il l. m.; bassa: ore 16, cm. 33 sotto il l. m.; alta: ore 21.45, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Mutua Impiegati, piazza Oberdan 2; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

3000 *mensili*
MACCHINE PER CUCIRE
da
RUGGERO
CORSO GARIBALDI 8

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE
da TRIESTE per:
VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato.
GRAZ via Packstrasse mercoledì, venerdì ore 7.30.
MILANO-TORINO rapido lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
RAVENNA - RIMINI - ANCONA - LORETO sabato ore 6.15 (da Udine ore 7.45).
VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - MOENA - LAGO CAREZZA sabato ore 6.30.
FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI mercoledì, sabato.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA giovedì, domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
GITE CIT DOMENICA:
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO; SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE; ARTA - RAVASCLETTO.
A GRADO GIORNALMENTE
con il P.fo «Grado» dal Molo della Pescheria. Informazioni: Tel. 5457. DOMENICA: partenza ore 8, ritorno ore 18.

Il Prof. OLIANI
RESTERA' ASSENTE
FINO AL 12 SETTEMBRE

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20: domeniche 10-12

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11.30-13 e dalle 18-20
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

TERRA TRIVIGIANA

Mi sto accorgendo che non vi è terra più bella della trivigiana. Talvolta chiamo a testimoniare amici di regioni lontane e voglio sapere se la mia ammirazione dipenda da ragioni affettive, ma essi mi riconfermano nell'entusiasmo. Non solo la bellezza e la varietà del paesaggio, sebbene sia escluso dal mare, ma la gente e le vicende storiche danno splendore.

Da Treviso, appena passato il Piave, al ponte della Prìula, una strada svolta a sinistra. Da poco questa strada, per iniziativa del sindaco di Pieve di Soligo, è stata resa percorribile con ampia visibilità di quell'ansa del Piave, dove nel giugno del 1918 gli austriaci tentarono di rompere il nostro fronte e ne furono ricacciati. Fino a qualche tempo addietro si doveva rinunciare a questo itinerario, con mezzi automobilistici, perchè la strada era nelle stesse condizioni di dopo la battaglia. Da una parte i ghiaioni del Piave si stendono come un biancheggiante lago e dall'altra i colli si susseguono ricoperti di vigneti e di boschi. Un torrente placido e chiaro forma la valle scorrendo tra tenui boschi di acacie ed intona il carattere di questa gente.

In tempi in cui molta gioventù folle e strana pencola tra il delitto e la vanità, qui invece sta ancora intatta come ultima riserva di un seme d'ordine e di saggezza. E' qualcosa di simile a quei ghiacciai che ancora resistono tra alte rocce al sopraggiunto divampare delle estati. La gioia per gli inattesi incontri e la felice speranza che danno per il ricrearsi di una società concreta di opere armoniose, sono nello stesso tempo accompagnati dalla curiosità di spiegarci la ragione del sorgere in questa terra di esseri misurati e laboriosi.

Questi giovani vivono in una segreta gara tra loro per compiere nel gusto artigiano opere varie e perfette. Taluni, dopo aver faticato tutta la giornata in un lavoro estraneo, quando viene la sera si isolano nella propria casa e col senso del religioso che si mette in preghiera si liberano per un lavoro di propria ispirazione. Vi è chi costruisce scrigni ad intarsio, chi va nell'officina del padre, che fa il fabbro, e si diletta a battere fregi su piatti di ferro. Altri lavorano la pietra o scolpiscono il legno. Molti altri, nell'àmbito della bottega dove il padre è il maestro, stanno in pacato accordo coi fratelli a costruire mobilia o seggiole di vimini. Tutta la valle è un silenzioso cantiere, silenzioso come il torrente, ed ha tradizioni lontane. Una scuola più che centenaria insegna ai giovanetti il disegno nelle ore serali. Non emigra questa gente, ma emigrano le loro opere. Sono attaccati a questa valle, che è come lo stimolo al loro armonioso lavoro.

O

Non tocca facilmente trovare una valle più bella, quando da Pieve di Soligo risale verso Follina, fino alle Alpi. Una notizia vaga dice che Giovanni Bellini sia nativo di questa valle, che indubbiamente risulta ritratta più volte nei suoi paesaggi. Sono questi i colli da lui dipinti con alberi selvaggi alternati a rocce affioranti come le ossa da un magro costato, e lontano sfumano cinerei verso il lago di Revìne con castelli biancheggianti sulle cime. Tra i colli serpeggiano le strade, mentre i contadini falciano i prati e una voce viene da una casa sul pendio riecheggiata sonora. Passano per la strada carri colmi di fieno. Vi si vive, quando la luce irradia dal sole estivo, tanto alto che sembra escluso dal cielo, come nei suoi paesaggi. Ma di certo Zuccarelli, l'ultimo dei paesaggisti veneti, era di Follina. Dolce terra che incantava i pittori come una donna.

Era Venezia come la città per eccellenza al confronto della terraferma; era come una personificazione assoluta dell'uomo e tutto il resto, terra e mare, erano a suo ornamento, a suo utile servizio. Diede Venezia parte di queste terre in feudo ai suoi capitani vincitori, al Colleoni, al Gattamelata, al Brandolini. E sono ancora intatti i castelli sull'erto dei colli dai quali si spia il traffico delle strade e il mutevole lavoro dei campi. Quello dei Brandolini fa quasi pensare alla rocca di Erode, fantasticata da Flaubert, vicino al Mar Morto su un picco di basalto.

Dalle Alpi arse di sole si stacca un promontorio digradante verso la breve piana di Valmareno e sull'ultima vetta sta come un diamnte il bianco castello. Anche in questa rocca, nel sotterraneo, vi sono le scuderie, ma non scalpitano gli stipati cavalli del Tetrarca. Queste scuderie sono deserte, nitide negli ottoni ornamentali e ogni stallo porta ancora il nome dell'ultimo cavallo che ne fu ospite. I terrazzi fioriti e tintinnanti d'acqua sembrano nascondere la botola dove sia rinchiuso Giovanni Battista; cedri centenari ombreggiano profumando al sole. Se, dopo avere sostato nell'interno, si dischiude una finestra, subito si intende dalla pianura profonda sommersa nella luce non le grida profetiche del Battista, ma il canto dei contadini che raccolgono il fieno.

E' una valle armoniosa: i vini, il burro, il miele, la cacciagione, i funghi allietano la vita, quanto il passaggio. A settentrione si alza immediato lo spalto delle Alpi, come uno schienale, ed è per questa gente come un considerarsi seduta. Le colline digradano con altre valli interposte, altrove si stendono invece brevi pianure. Non si riceve da questa terra senso d'impazienza per uscirne verso i miraggi offerti lontano. Il miraggio è in essa, quasi un incantamento per il quale non si vuole sapere di attrattive altrove. Ci si compiace di non partire più, prende il gusto stesso della clausura sostenuta dalla fede. E tutta la terra è un convento di gente pacata, laboriosa, industriosa e serena.

Hanno fatto, questi artigiani, una loro mostra, dove si espone tutto quello che si può fare con mani ingegnose guidate dalla fantasia. Ogni oggetto ha l'impronta dell'uomo, una impronta stimolata dalla gara, per segnalarsi. Una tavola, una sedia, uno scrigno, una chitarra, un carro agricolo sono sempre considerati come un'aspirazione ad un'opera d'arte, e in un fregio o in un ornamento, quasi che l'artigiano autore avesse voluto imprimere la propria firma, è espresso sempre un accenno a un canto poetico ispirato dal variare del paesaggio.

Preziosa terra che rimane con la sua gente operosa a dare ancora la speranza nella vita che non tutto sia stato travolto dalla macchina e dal numero umano stratificato. Qui ancora i contadini cantano in accordo ai loro lavori. Valle, come un'isola sola emergente nel grande diluvio della follia del mondo, per tramandare la gioia di vivere e di creare, quando le acque si ritrarranno al mare nel giorno della rivalutazione umana.

GIOVANNI COMISSO

BOLLETTINO DELLA BANCA FEDERALE

L'economia italiana vista dall'America

NEW YORK, agosto — Nel suo Bollettino del mese di agosto, la Banca Federale degli Stati Uniti (che all'ingrosso, molto all'ingrosso, corrisponde alla Banca d'Italia) ha pubblicato una relazione sui «Progressi del risanamento economico italiano». La prima parte prende in esame i progressi compiuti dall'Italia due anni fa, e precisamente dai famosi provvedimenti Einaudi del settembre 1947, e nota che essi ebbero un favorevole effetto: anche l'industria, che da prima ne risentì, con l'autunno del 1948 risalì sopra il livello del periodo precedente la guerra. Il rapporto seguita esponendo la stabilità dei prezzi e delle paghe nel 1948, il diminuito costo medio della vita e afferma che gran parte di questa stabilizzazione fu dovuta all'influsso dell'ECA che portò in Italia dall'America principalmente grano, cotone e carbone. Seguono poi gli effetti avuti dall'ECA nella posizione finanziaria internazionale dell'Italia, il miglioramento e la stabilità dei cambi, l'espansione delle esportazioni italiane e la diminuzione del deficit commerciale, un terzo di quello del 1947, il crescere delle riserve auree, ecc. Tutto questo è più o meno conosciuto in Italia.

La parte più interessante segue con una serie di osservazioni meno ottimiste sull'avvenire dell'Italia.

«Nonostante questi reali risultati, i problemi fondamentali dell'economia italiana — sovrapopolazione, disoccupazione, povertà rurale e sbilancio strutturale dell'industria — rimangono in forma acuta. Inoltre hanno cominciato ad apparire numerosi segni di ristagno, se non proprio di regresso economico». E cita l'attività industriale, declinata dall'indice 119 del settembre 1948 all'indice 106 nell'aprile 1949, la diminuzione dei prezzi e i ribassi della borsa.

Il rapporto nota una divergenza di opinione fra l'ECA e gli italiani. «L'industria italiana, per molto tempo riparata dalla competizione internazionale mediante tariffe protettive e pratiche restrittive cresciute durante il periodo del fascismo, e sofferente per difetti strutturali gravi, e dipendente in un buon numero di sue unità dai sussidi governativi, non è oggi capace di produrre a buon mercato per un mercato di masse». L'ECA accetta questa diagnosi e conclude che occorrerebbe un'azione governativa vigorosa per accrescere la produzione e che il Governo italiano dovrebbe lanciare un ben organizzato programma di investimenti pubblici al fine di accelerare l'espansione della capacità industriale. Questo punto di vista non è ammesso generalmente in Italia, dove gruppi influenti pensano che l'iniziativa privata in quella direzione diventerà sufficiente e temono che ogni grosso investimento pubblico in questo tempo possa far pericolare la stabilità finanziaria.

Tuttavia il Governo italiano ha presentato all'Ufficio per la cooperazione economica europea un progetto di accrescimento della produzione d'energia elettrica, di ferro, di zinco, di acciaio, di ghisa, una maggiore capacità di raffinare i petroli, un incremento nella produzione agricola, con progetti collaterali di irrigazione e di bonifica.

Ma il rapporto osserva che «le lente realizzazioni negli ultimi mesi e l'assenza di una organizzazione amministrativa per l'esecuzione di questo programma fa sorgere dei dubbi sulla capacità del Governo a raggiungere gli ambiziosi scopi che si propone. E certamente ben poco è stato fatto finora».

Il rapporto informa poi del progetto di legge per la riforma agraria e della disposizione di 70 miliardi di lire per miglioramenti alla agricoltura (bonifiche, irrigazione, ecc.).

Esso viene poi a parlare dell'«antiquato» sistema di tassazione «che è fortemente regressivo, non fornisce un reddito adeguato, si presta all'evasione e, dov'è effettivo, esercita un'azione deprimente sull'investimento di capitali privati». Ma il rapporto aggiunge che una riforma è prevista per il 1950.

Il rapporto conclude così: «Per quanto costruttivi siano questi programmi di riforma, maggiori e più sostanziali sforzi per la soluzione dei problemi economici fondamentali d'Italia sarebbero necessari se si vuole che la stabilità politica riposi su fondamenti più stabili che nel passato.

«Gli impianti attuali, il macchinario e le provviste di combustibile e di materie prime son sufficienti a dar lavoro a molte migliaia di uomini, che essendo ora disoccupati o occupati parzialmente, sono incapaci di provvedere ai loro più elementari bisogni. Molti operai, per esempio, potrebbero trovar lavoro se il capitale fosse disponibile per la riattivazione delle costruzioni e per provvedere un adeguato numero di case — che è uno dei più citati bisogni del pubblico italiano. Ci sarebbe anche necessità urgente di riorganizzare e razionalizzare le industrie pesanti, molte delle quali furono sovrasviluppate nell'interesse dell'autarchia fascista. Egualmente urgente è la provvista di mezzi moderni per raccoglier le messi, distribuire migliori semi, insetticidi, fertilizzanti e macchinario agrario. Molto rimane da fare, tanto da parte del Governo come da parte dei privati, se la Italia vuol raggiungere quello stato di economia in espansione per la quale la riforma monetaria del 1947 e l'affluire di aiuti nel dopoguerra da parte degli Stati Uniti hanno preparato la strada».

Così conclude la parte del rapporto che si riferisce all'Italia. Io non sono un competente, ed ho riportato testualmente i passaggi più importanti. Soltanto, dal mio piccolo osservatorio, mi permetto di osservare che anche gli Stati Uniti, che sono stati risparmiati dalle distruzioni della guerra, che non hanno subito i danni dell'autarchia fascista, che sono il Paese più prospero del mondo e il meglio organizzato industrialmente ed agricolamente, che hanno un sistema di tasse molto ragionevole, hanno stentato anni prima di mettersi sulla via di costruire case in numero sufficiente per i propri abitanti, e nonostante l'intervento dello Stato (ma qualcuno dice a causa dell'intervento dello Stato) non è stato ancora possibile mettere in moto l'industria edilizia in maniera e ragion sufficiente all'incremento della popolazione.

GIUSEPPE PREZZOLINI

IL RACCONTO D'UNO... CHE LO CONOBBE

Cavalcata ad occhi bendati nel feudo del bandito Giuliano

Il suono della fisarmonica accompagnò le lunghe trattative per il riscatto - Il giovane dai capelli castani era ironicamente rispettoso

PALERMO, agosto — Una mia cugina, che mi sa affogata nell'afa sciroccosa della città, mi invita per alcuni giorni nel paesello montanino dove passa l'estate con il marito, professore, che vi possiede alcuni appezzamenti di terra; e mi alletta con la prospettiva d'un po' di fresco, d'un panorama rude e agreste, con il baccanale della grande festa paesana del mezzagosto. Io leggo e scuoto il capo decisa al rifiuto, troppo pigra per affrontare un viaggio anche breve, con il gran caldo; ma in calce alla lettera il professore marito ha aggiunto una postilla: «Venga con il treno o la corriera: saremo più tranquilli; però il paese è sicuro»... E l'avviso prudente stuzzica la mia curiosità e dissipa le mie incertezze.

Con mio segreto disappunto il viaggio s'è svolto senza il minimo incidente e non mi è riuscito, nè in treno, nè in corriera, di attaccare discorso con i miei compagni di viaggio e farmi narrare storie drammatiche di banditi; la mia più banale domanda riceve il minimo di risposta; è chiaro che in queste zone battute da fuorilegge e strettamente vigilata da forze dell'ordine (incontriamo ad ogni passo pattuglie e coppie di carabinieri armati) i cittadini temono di tutto e di tutti, evitano la più innocente parola che, male interpretata, potrebbe esporli da un canto a rappresaglie, dall'altro a seccature; e si trincerano nel silenzio. E quando speravo di avere rotto il ghiaccio qualcuno annunzia che siamo a Passo Portella e i volti si oscurano: la corriera infatti procede tra due scabre pareti di rocce e l'autista accelera quanto più può, malgrado la salita; appena fuori da quella specie di corridoio una donna si fa il segno della croce; ma il sollievo non dura, poichè ora la strada taglia un bosco folto di noci, castagni, nocciòli, un rigoglio fitto di ailanti e di roveti entro cui si acquattano pavidi conigli e lepri, e potrebbero magnificamente nascondersi dei malintenzionati.

Attraverso il bosco

Attenta e divertita io respiro fresco odore di funghi e ciclamini e architetto una scena rocambolesca: una fune attraverso la strada, una brusca intimazione di arresto, mitra spianati, facce mascherate di banditi, ironico invito alle donne di consegnare i gioielli e i denari delle borsette e di mettersi in disparte mentre gli uomini vengono perquisiti; e intanto in fondo alla vettura alcuni viaggiatori discorrono con un signore anzianotto e tronfio, che ho già notato per la grossa catena d'oro e l'importanza che si dà, e uno di loro narra d'un autocarro con passeggeri fermato a raffiche di mitra, poco lontano da qui, or è qualche giorno: feriti leggeri, scarso bottino, grandissimo spavento; forse ho torto a non aver paura, ad essere curiosa e quasi ansiosa d'un incidente; ma usciamo ormai dal bosco e con prepotente strombettare ci sorpassano alcune auto private che finora non s'erano viste, nè sentite, che si tenevano nella nostra scia regolando la loro velocità su quella della pesante corriera per lasciarci tutto l'onore d'un possibile scontro; ad una curva vedo il grosso borgo schiacciato contro la montagna brulla.

L'indomani giro del paese, sosta alle bancarelle della Fiera, Messa solenne in Duomo con sparo di mortaretti, rinfresco al caffè della piazza, pranzo luculliano; emergo dalla siesta accaldata e stordita e mi agghindo per recarmi al Circolo dei Civili; dalla terrazza che domina la piazza vediamo passare la processione: una folla compatta e scura segue la banda e procede lenta entro il solco della strada fra due file di case arroventate e riverberanti calore; un coro stonato crede di cantare un inno; la statua dell'Assunta, alta sull'ondeggiare delle teste, scintilla di ex voto preziosi; squillano in volato le campane, la banda si dà da fare, il popolo grida, invoca, prega, schiamazza, offre doni, appunta biglietti di banca sul manto azzurro; ed io mi domando se nella calca non vada confuso qualcuno di quei banditi che seminano il terrore in questa regione e mescolano alla loro vita criminosa una rozza fede e un superstizioso fervore religioso; e comunico questo dubbio a mio cugino il quale non nega una simile possibilità.

Il racconto

Rientro dal balcone e mi trovo di fronte il signore anzianotto che mi fu compagno di viaggio; con particolare premura mio cugino me lo presenta e quegli si alza, s'inchina, mi bacia la mano a labbra piene, e stimolato dal professore, facendosi pregare pro-forma avvia il suo discorso; ed io mi trovo d'un tratto proiettata in pieno romanzo giallo fine Ottocento.

— Sono qui per pochi giorni — dice il signorotto. Sono venuto per la festa e la vendemmia, ma abito a Palermo dove ho dei mulini e sono ritenuto facoltoso... il che non è vero!

LA SIGNORA ERIKA RAEDER, VEDOVA DELL'AMMIRAGLIO DI HITLER, SI TROVA RICOVERATA NELLA GERMANIA OCCIDENTALE DOPO QUATTRO ANNI TRASCORSI IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO NELL'UNIONE SOVIETICA

Più d'uno intorno tossicchia, mormora e ride e il narratore si gonfia d'orgoglio. «Esco di casa una mattina prima delle sette e non trovo la mia auto alla porta; mi secca aspettare e mi avvio al capolinea di un filobus; devo percorrere un breve tratto di strada alberata, fra belle case signorili, portoni aperti, botteghe in cui già si fa pulizia; l'aria è mite, il sole limpido ed io cammino svelto godendomi la breve passeggiata; a un crocicchio ricevo un urtone da un tizio che corre come un forsennato, inciampo, sto per cadere, perdo bastone e cappello, mi sento afferrare, sollevare, costringere a viva forza entro un'auto che scappa a velocità pazzesca per le strade a quell'ora poco popolate; tutto questo avviene in un attimo, in un fiato! Non ho ripreso respiro, stretto come sono fra due ignoti, e già siamo fuori dell'abitato e la macchina vola; tento di interrogare e una mano rude mi copre la bocca e una voce intima: «Silenzio o vi imbavaglio». Niente da fare; devo tacere e non reagire in alcun modo se voglio salvare la pelle; l'auto fila per strade che non conosco, scende a valle, risale su picchi e costoni; vedo ogni tanto un pastore, un contadino, un carrettiere che salutano con l'identico gesto di levare e buttare indietro la mano, che dev'essere d'intesa; io fremo, ma sto quatto; offro sigarette, guardo i miei due rapitori e quello che siede accanto all'autista nella sontuosa Aprilia fuoriserie: tre giovani sulla trentina, bruni di capelli, abbronzati dal sole, sbarbati, con l'espressione tranquilla di chi fa una gita, parlano poco e in un gergo pieno di sottintesi che per me è sanscrito... Dopo un buon paio d'ore di corsa ci fermiamo: «Siete armato?» uno domanda. — No — «Datemi il portafogli». Ne cava danaro e assegni; me lo ridà con i documenti, mi toglie orologio d'oro, anello con solitario; scendiamo mi porge la mano: «Mi dovete scusare, commendatore; ma ora vi devo bendare gli occhi: montate prima a cavallo di questo mulo; è quieto». Mi isso in arcione non senza fatica perchè come lei vede, cara signora, sono un poco gravante; mi lascio bendare mentre i tre balzano lesti in sella e si dispongono uno in testa, uno al mio fianco, uno in coda e ci avviamo al passo lento ed eguale dei muli; sento il calore del sole, la frescura d'un bosco, la trazzera larga lungo un costone, il sentiero petroso e stretto in cui procediamo in fila; mi offrono da fumare e da bere ad una sorgiva che ho sentito chioccolare ed io accetto senza mostrarmi sospettoso o superbo; non mi dicono nulla, nè io faccio domande; capisco che sono gregari, esecutori di ordini, ligi al loro compito, e basta. Fermiamo che il sole è alto; mi tirano giù dal mulo e non lo dico come mi sentivo anchilosato e tutto dolori; mi tolgono la benda e mi fanno entrare in un pagliaro al centro d'un poggio chiuso da siepi; vedo un paglericcio, delle rozze coperte, una brocca d'acqua, una pagnotta: a casa mia, a quell'ora, la cuoca manda in tavola pietanze prelibate... Ma io non ho fame e non protesto; mi rendo perfettamente conto della situazione e non voglio comprometterla; aspetto che il programma si svolga nel modo deciso da quella gente!»

"Vossia s'è deciso?,,

Nel salotto del circolo vanno e vengono signorine, giovanotti, uomini; qualcuno sosta un attimo, coglie una frase, s'allontana sorridendo: quante volte avrà udito narrare la strabiliante avventura di cui l'anziano narratore è orgoglioso e compiaciuto; e si capisce che la rumina, la accarezza, la perfeziona, la fiorisce come un bene prezioso; lusingato dalla mia attenzione con provinciale galanteria mi fa servire gelati, dolci, aperitivi, liquori che io rifiuto con il breve gesto impaziente di chi non vuol essere distolto dal piacere e dal brivido che gli dà il racconto che ascolta.

«I tre mi lasciano solo, ma forse uno vigila oltre la siepe; io mi guardo attorno per orientarmi: non riesco a capire dove sono; la lunga corsa in auto e l'interminabile cavalcata a occhi bendati significano un lungo giro per far perdere le tracce; sono a mezza costa di una stretta valle chiusa fra montagne brulle; non un paese, una chiesetta con campanile, una casa che mi servano da riferimento; e la vegetazione non mi dice nulla: ulivi, castagni, vigneti spogli, terra deserta dell'inverno... all'imbrunire sento dei passi e una coppia di uomini armati emerge dall'unico sentiero: il più giovane sosta, l'altro mi si avvicina e saluta: «Bacio le mani, commendatore». E' il capo; ma chi è? A quel tempo non circolavano fotografie di Giuliano; nessuno lo conosceva ed io non potevo ritenermi sicuro di essere nel suo feudo e rapinato dalla sua banda: non c'è soltanto quella, ma altre che lavorano altrettanto bene... Il mio interlocutore non era molto alto, castano, colorito, con occhi dorati, bei denti un paio di baffetti alla Menjou; vestiva di fustagno marrone, giacca a martigala, colletto chiuso, stivali allacciati, camicia di flanella a righe, orologio d'oro al polso, anelli alle dita, unghie curate... «Non mi dica di no, commendatore; tanto non serve: che può fare?... Certo lei vuole bene alla sua famiglia e ci vuole tornare al più presto: chi sa come sono tutti in pensiero... E che sono trenta milioni per il piacere di ritrovare la signora, i figli, i nipotini fra un paio di giorni?... Lei mi scrive un biglietto per suo figlio, ci firma una tratta a suo ordine e mi fa portare il danaro in biglietti da diecimila; sono i più pratici e io non ho il tempo di andare alla banca»... Rideva della sua spiritosaggine. Discutemmo a lungo: la cifra era enorme e nessuno valuta la propria vita a cifre astronomiche, in teoria; ma in realtà, quando si tratta di pagare per salvarla è diverso... «Vossia ci pensi; io torno domani e ci porto una sorpresa». E non le dico quanto questa ultima parola mi tenne in agitazione... Tornò l'indomani mattina portando a tracolla, cosa inaudita, una fisarmonica; accennò al ragazzo di deporre un canestro con cibi e bottiglie entro il pagliaro e di allontanarsi e sedette su una pietra accanto a me: «Vossia s'è deciso? Mi ha preparato il biglietto? Bello chiaro come ci dssi io: senza fare scherzi stupidi; perchè il peggio è per lei; se acchiappano la persona che va a ritirare il denaro io lo so subito e mi regolo in conseguenza con lei». Gli dico: «Riducete la cifra». E ricominciamo a discutere; io non cedo; finalmente il bandito tace, fuma una sigaretta, imbraccia la fisarmonica: «Ora ci suono qualchecosa; opera, canzonetta, tango; quello che ci piace; lei così si calma e si decide; la musica a me fa bene e mi piace assai; suono discretamente; il guaio è che i miei compagni non gustano le romanze gentili; ma vossia è un signore; va a sentire le opere!»...

Lo avrei picchiato, e invece tacevo covando la rabbia sorda di chi non può reagire; suonava abbastanza bene, per lo meno senza stonare e alterare i ritmi; io bollivo; al termine di ogni pezzo avanzavo una proposta; così, aumentando io dai cinque milioni che avevo offerto, diminuendo lui dai trenta che esigeva, ci fermammo a diciotto e non si lasciò più smuovere; avevo subito tredici o quattordici pezzi: ero esasperato. «Ora vossia deve scrivere». Scrissi. «Lo vede che ci dissi giusto: un poco di musica fa bene ai nervi»... Ed io gli risposi: «Si dice che la musica ingentilisce i costumi»... Ma non capì la mia ironia e se ne andò ossequioso e giubilante; tornò dopo due giorni a farmi vedere il denaro ricevuto e suonò qualcosa di trionfale!».

— E lei, domando io trasognata, ha pagato diciotto milioni?

— Per forza!

Lo guardo: no, non direi che li valga... Però...

AMALIA BORDIGA

Contatti in Carinzia con l'Istria romana

Anfore romane venute in luce nel Norico: contenevano olio istriano, l'esportatore era Caio Lecanio Basso, triestino

Potrà sembrare strano questo titolo, ma chi avrà la pazienza di seguirci lo troverà giustificato in pieno. Ecco, in questa piuttosto bizzarra estate, due cari amici mi invitarono con cordiale insistenza nella verde Carinzia. Uno è Otto von Leitgeb, vissuto a Gorizia più decenni ed autore, tra lo altro, di *Friaulische Novellen*, tradotte anche in italiano e palpitanti di vita friulana, in ispecie della Bassa, col fascino del suo paesaggio circonfuso di silenzio, anzi direi quasi di mestizia, novelle i cui attori sono studiati e resi nella loro anima con maestria d'arte. Il Leitgeb, attempatissimo e nostalgicamente attaccato alla Venezia Giulia, di cui ho inteso recargli quasi il respiro, vive nel suo avito castello presso Klagenfurt ove trascorsi con lui alcuni bei giorni.

Al Leitgeb si unì poi il prof. Egger, scavatore benemerito della romanità nelle terre di Austria, al quale mi legano vincoli di amicizia di lunga data, non solo per l'identità del mestiere o della passione dello scavo, ma anche per il culto che ambedue professiamo con devozione e fervore alle memorie di Roma e della prima cristianità. Orbene l'Egger mi volle presente all'attuale esplorazione sul Magdalensberg, alto poco meno di mille metri e distante da Klagenfurt una ventina di chilometri, sul quale era stato già in precedenza accertato un cospicuo centro romano susseguito a un primitivo nucleo indigeno. E qui apro una breve parentisi. Non è senza interesse vedere, o anche solo sapere che scavatori manuali, cioè sterratori, ma poi anche rilevatori e disegnatori, sono qui pressochè esclusivamente studenti dell'Università di Vienna i quali così si preparano a dirigere essi stessi future ricerche archeologiche. E invero, per scavare come si deve, non bastano mica pala e piccone e forti braccia, ma occorre esperienza, occorre un occhio vigile e attento a condurre l'indagine con criterio, senza sciupare con colpi sventati gli avanzi antichi — il che accade in genere più di frequente di quel che non si creda — a recuperare nelle migliori condizioni gli oggetti che lo scavo restituisce e a trarne quindi il maggior utile per gli studi relativi.

Ho sostato sul Magdalensberg un giorno, partecipe di una vita per me nuova, in una specie di campeggio, fra tende, la cucina da campo e gli altri servizi strettamente necessari, in contemplazione degli elementi considerevoli riapparsi della città qui esistita non oltre il primo secolo dell'impero e di cui non ci si arrischia di fare ancora il nome. Francamente non mi aspettavo di scorgere qui l'imponenza delle opere che vi ho ammirato.

Torna facile convincersi che ci si trova nel cuore dell'abitato, adunque nel Foro, attesochè vi si tratta appunto di una città romana, dove, quarant'anni addietro, sono stati scoperti i chiari segni di un tempio con porticati ai fianchi. Ai lati sorgevano altri edifici pubblici di notevole decoro. Lo comprovano i fini mosaici ora tornati in luce, gli affreschi dai bei colori superstiti sulle pareti per oltre tre metri di altezza, conservazione favorita dalla circostanza che queste opere si ridossavano alla pendice, alla costa del monte. Documentata vi è una basilica civile, cioè un tribunale, come dal suo apposito podio, ma più mi attrasse e mi interessò una sala quanto mai singolare, poichè costituisce una specie di archivio centrale degli atti pubblici di maggior importanza delle città del Norico. Nelle pareti si vedono cioè disposte e ricavate tredici nicchie arcuate che corrispondono alle tredici comunità che originariamente componevano appunto, come dal geografo Tolomeo, il regno del Norico.

Oltre a ciò poi ho preso visione di avanzi, diciamo pure modestissimi, ma tali tuttavia che s'imprimono nel profondo e che ci toccano da vicino, in ispecie noi giuliani. Il Norico infatti è stato uno dei primissimi Paesi, stante la sua vicinanza al confine nord-orientale d'Italia, ad allacciare, fin dal 2.o secolo av. Cr., dopo fondata la colonia di Aquileia e pacificati gli Istri, scambi commerciali con l'Italia. Scambi di reciproco interesse, chè si esportava nel Norico principalmente olio e vino ricevendo da esso ferro, bestiame, pelli, schiavi. Sono ovvie constatazioni queste, facili a intuirsi, chè le valli, le vie stesse segnavano e suggerivano i traffici tra noi e loro, prima che le buone relazioni politiche, a seguito di una lunga penetrazione pacifica, li ponessero su basi più solide e più ampie. Sappiamo pure che quando intorno al 150 av. Cr. si sparse la voce che nel Norico erano state scoperte miniere d'oro, da ogni parte d'Italia vi affluirono i cercatori della preziosa pepita nel miraggio di farsi ricchi, di risolvere d'un tratto il problema della vita. Non avvenne altrettanto, in proporzioni però senza confronto infinitamente superiori, allorquando nel secolo passato corse per il mondo la notizia delle miniere aurifere scoperte nella California?

Ma per tornare allo scavo del Magdalensberg, ecco due resti di comuni anfore fittili, di funzione analoga per noi alle damigiane d'oggi, mi hanno procurato un vivo piacere. Uno dei due cocci reca, tra l'altro, graffito *olei Histrici flos*, onde essa conteneva il primo olio spremuto proveniente s'intende dall'Istria che è detto anche olio vergine, insomma il fiore dell'olio, così come si parla del fiore della farina. Del resto come il *flos olei*, così altre anfore, non però qui, nominano il *flos vini* e chi ha qualche familiarità con le cantine — spacci dei Castelli Romani — ricorderà di aver visto ivi scritto sulle botti, fiore di prima o di seconda. L'altra anfora del Magdalensberg cui mi riferisco, reca il marchio di fabbrica di Caio Lecanio Basso, grande proprietario terriero nell'agro di Trieste, i cui laterizi e più specialmente le anfore necessarie per le sue esportazioni in vaste contrade, si sono trovate ad Aquileia, a Pola, a Padova, a Vercelli, a Roma, nel Norico, nella Pannonia e in altri luoghi ancora. Quste umili cose, non lo nego, sono state per me schiettamente commoventi. Chè non pensavo di incontrare su questa montagna, all'altezza di mille metri, le tracce eloquenti della attività di nostra gente di tempi di Roma e dei suoi apprezzati prodotti agricoli.

GIOVANNI BRUSIN

DUVIVIER, IL FAMOSO REGISTA FRANCESE, CON DE PIRRO SULLA TERRAZZA DELL'ALBERGO EXCELSIOR AL LIDO

LE CERAMICHE E LE PORCELLANE

Forme e decorazioni dei vasi greci - Le deliziose figurine del Settecento inglese simboli d'un'epoca

Aldous Huxley una volta osservò quanto fosse insipido, monotono, lo spettacolo d'innumerevoli belle americane, tutte veneri standardizzate, sulla spiaggia di Miami; oserei dire che qualcosa di simile si prova percorrendo le sale d'una collezione di vasi greci della più bella epoca. Squisiti uno per uno, la loro moltitudine rossobruna opprime; è davvero un caso di *toujours perdrix*. Al singolare hanno un accento, al plurale un accento diverso, come sostantivi russi. Thomas Hope, il banchiere e dilettante inglese fanatico d'antichità che al principio del secolo scorso introdusse lo stile Impero in Inghilterra, disegnò stanze dalle pareti tutte occupate da palchetti di vasi greci, e Samuel Rogers, altro banchiere e noto letterato, aveva di vasi greci pressochè piena la casa a St. James's Square. Un singolo vaso greco potrà ispirare un'ode come quella famosa del Keats, ma, vivendo in un appartamento di vasi greci, il nostro pensiero si smarrirebbe sì, ma non proprio nel senso inteso dal Keats quando diceva all'Urna: «Tu dismaghi il pensier nostro come l'Eternità».

Lo strano si è che sebbene i Greci mettessero tant'arte nella fabbricazione di questi vasi, non ne decoravano le stanze: servivano essi a contenere l'olio, il vino, offerte funebri, a usi domestici e più. La loro funzionalità dovrebbe renderli cari al gusto moderno; lo stesso principio che regola la sagoma d'una bella automobile informa la tesa eleganza della loro linea che resiste allo spazio, una difesa rinforzata dalla pittura la quale, quando è di tipo geometrico, ha tutta l'apparenza d'una maglia aderente al busto d'un atleta: il paragone è di Arthur Lane che ha dato una succinta e bene illustrata storia della ceramica greca (*Greek Pottery*) per l'editore Faber, dai cui torchi è uscita nel 1948 tutta una serie di bellissimi volumi sulle maioliche e le porcellane europee e orientali (*English Delftware* di F. H. Garner, *Old English Porcelain* e *Wedgwood Ware* di W. B. Honey, ecc).

Le figure decorative

Per la loro forma dinamica, dunque, i vasi greci dovrebbero fare appello al gusto moderno; non hanno nulla della statiticità dei vasi cinesi, simili a grandi e pigre gocce di un liquido prezioso fermato nel momento supremo della loro bella cadenza per la delizia della nostra contemplazione. Quello che però ripugna ai moderni è la decorazione a figure umane la cui funzione di fregio corrisponde sì, come vuole il Lane, a quella d'un colonnato intorno a un tempio greco, ma insomma non riusciamo ad astrarre dalla loro qualità antropomorfica, e da un tipo che le imitazioni han reso stucchevole, d'un tipo che, in ogni caso, non ha mai l'inconscia freschezza dell'arte popolare, ma è sempre calato in un modulo di sorvegliata perfezione formale.

Se le figure del miglior periodo, con i loro gusti sobri, effigiano la pausa di raccoglimento prima dell'azione o quella di distensione dopo l'atto, quelle della decadenza hanno un'irrequietezza saltabeccante che rompe l'intatta superficie del vaso e dà la sgradevole impressione delle decalcomanie. Poichè appena i Greci cominciarono a rappresentare le figure non più soltanto di profilo o in pieno aspetto frontale, ma di tre quarti e distribuite su diversi piani, fu come se le colonne d'un tempio si fossero messe a saltare fuor delle basi. Ma degenerazioni e imitazioni, e la monotonia dei musei di vasi, non riescono a soffocare il grido di meraviglia che ci esce di bocca dinanzi a un bel vaso protocorinzio o a un vaso attico a figure nere del quinto secolo a. C.; e se pensiamo che alla pittura vascolare si dedicavano solo i pittori minori, che avevano con Polignoto e i suoi successori più o meno lo stesso rapporto che nel Cinquecento i decoratori di maioliche italiane ebbero con gli affreschi di Raffaello, la nostra ammirazione non dovrebbe conoscere limiti; chè cosa saranno stati i sommi, se i minori giungevano a questa forza?

Se vi capita d'incontrare da sola una delle belle americane di Miami Bay, ve ne innamorate, se la vedete tra le sue innumerevoli sorelle, vi lascia freddi. L'impressione si ripete dinanzi alle ceramiche di Josiah Wedgwood, il più originale dei ceramisti inglesi che nel Settecento fondò nello Staffordshire una grnde fabbrica con criteri che precorsero quelli dell'industrialismo moderno. Era l'epoca del neoclassico, del fervore per i vasi greci e per le gemme incise. Quanto entusiasmo, quanto calore nei pionieri di quel movimento, e quanto poco della loro sacra fiamma si è comunicato alle opere che oggi si giudicano di solito fredde e prive di vita! Io, che del neoclassico passo per fanatico, son d'accordo con i più a trovare stucchevoli i servizi Wedgwood, con le loro figurine bianche e i loro delicati fregi bianchi sul fondo azzurro, o verdolino, o cannella, o persino sul raro fondo lilla.

La produzione Wedgwood

La sobrietà e il buon gusto inglesi dominano sì sovrani in quei servizi, ma i moduli greci han perduto qui ogni nerbo, ogni elastico vigore: sono sentimentalizzazioni, zuccherificazioni di motivi ellenistici. Wedgwood mirava a un ideale che non aveva nulla a che vedere con le possibilità artistiche della ceramica, e sostituì le sue false gemme, i suoi cammei su pseudo-diaspro, alle deliziose bizzarrie rococò delle fabbriche di maioliche di tipo Delft che dominavano il mercato inglese. Alle figurette di cinesi seduti o saltellanti o in atto di pescare, ai mulini, ai velieri, e a quell'eterna torre in riva a un vago specchio d'acqua ombreggiato da salici, ai fiori e agli uccelli esotici, schizzati con nervoso e a volte troppo facile pennello sulle superfici d'un caldo tono bianco avorio o (colori più pregiati allora) d'un verdolino o azzurrino freddi freddi, Wedgwood sostituì muse, baccanti, amorini, faunetti, le sue agate e onici finte, i suoi esanimi diaspri, la sua parvenza di bronzo. Una singola telera Wedgwood può piacere: vedetela tra le tazzine, tutte bianche e celesti, tutte raffinate, e tanta squisitezza vi nausea.

Nè dalla legge del numero si salvano le deliziose statuette rococò di Chelsea, di Bow, di Derby e di tutte le altre fabbriche fiorite in Inghilterra sulle orme di Meissen e di Sèvres (e francesi furono alcuni degl'iniziatori, come Sprimont per Chelsea, Flanché per Derby, e dei modellatori come il misterioso Mr. Tebo, probabilmente Thibaud). Qui non prevale l'uniformità delle collezioni di vasi greci o delle ceramiche Wedgwood; grande anzi è la varietà delle figure di genere che realizzano in una materia perfetta quel gusto che i Greci avevano iniziato con le troppo lodate e troppo spesso falsificate statuette di Tanagra. Grande è la loro varietà, e gli epiteti *charmin*, *delightful*, *fascinating* cadono a ogni pagina dalla penna del Honey: figurine del Callot, scimmie musicanti, coppie d'amanti all'ombra di favolosi fiori, maschere della commedia italiana, forosette, figure che gesticolano e danzano con attucci così leziosi, sigillate dalla superficie lucida come in un'intangibile guaina.

La *Kleinplastik* in massa, la saletta decorata di porcellane dal pavimento al soffitto, come si trovava in tanti castelli tedeschi, m'interessa soprattutto come documento d'un'età. Se d'ogni secolo potesse trovarsi un documento così caratteristico come per il Settecento il gabinetto delle porcellane, credo che il nostro giudizio sulle epoche della storia ne riuscirebbe facilitato assai. Un settecentesco metteva tanta ambizione nel suo gabinetto di porcellane quanto un nostro contemporaneo potrebbe mettere nel possesso d'un ben fornito mobile-bar; solo che, per contenere i loro liquori, i moderni non hanno inventato forme che valgano i vasi greci.

MARIO PRAZ

GIORNALE SPORT

DELUSIONE PER GLI ITALIANI I CAMPIONATI MONDIALI

MESSINA, GANDINI E BENFENATI eliminati nelle prove a inseguimento

Soltanto Coppi rimane in lizza

COPENAGHEN, 23 — *Neppure la seconda giornata dei campionati mondiali di inseguimento è andata secondo le previsioni. Infatti, oltre a diverse sorprese nelle prove dei professionisti, ove atleti di valore quali lo svizzero Kobiet e i francesi Le Niziery e Piel sono stati battuti nella fase eliminatoria del torneo (ma l'ultimo è riuscito a rientrare in lizza grazie al miglior tempo dei secondi), si è avuta anche l'inattesa sconfitta del campione del mondo dello scorso anno, Guido Messina. E' stato bisogna ammetterlo, un colpo del tutto inatteso. Opposto al danese Jorgensen, del quale bisognava pure diffidare in quanto ieri aveva ottenuto il miglior tempo della giornata, il giovane e ardente siciliano ha avuto il torto di prendere forse un po' alla leggera lo avversario. Persi venti metri nel primo giro e altri dieci nel secondo, Messina tardava inspiegabilmente a ritrovare il ritmo suo abituale. Pareva facesse fatica a spingere quel suo rapportone di 48x14, pari a metri 7.20 (contro quello di 46x14 ossia m. 6.90 adottato dal suo avversario), rapporto che sarebbe andato benissimo in una bella giornata, ma con quel vento che tirava, un vento fattosi improvvisamente violento proprio pochi minuti prima che egli scendesse in pista, era troppo. Infatti, con il trascorrere dei giri, la situazione non accennava a migliorare che lievemente e al suono della campana Messina era ancora in ritardo di una ventina di metri. Vano poi risultava il suo ardente finale, scattando più volte, alzandosi perfino sul sellino (segno che non riusciva a girare come voleva e come sarebbe stato necessario) egli non riduceva che di pochi metri il ritardo. Così per Messina, rivelazione di Amsterdam, i campionati del mondo sono finiti anzitempo. Egli ha detto che non stava bene, che il freddo e il vento lo hanno svantaggiato e che i trenta metri perduti inizialmente sarebbero stata poca cosa se egli fosse stato in grado di spingere energicamente come l'anno scorso ai campionati del mondo.*

Invece il giovane Gandini, nonostante molte incertezze per il rapporto e perfino per la lunghezza delle pedivelle (ieri ha gareggiato con leve di 16 cm. e mezzo, stamane con altre di 17), ha potuto battere in mattinata il francese Dupont, quegli che già era stato il più duro avversario di Messina ai campionati di Amsterdam; ma nella semifinale ha avuto la disavventura di incontrare il danese Andersen. Questi, incitato a gran voce dal pubblico e con un rapporto forse più indovinato, è riuscito a superare l'italiano di una ventina di metri, segnando un tempo che per questa pista è davvero da ritenere notevole: 5'13"7. Anche Gandini quindi è stato eliminato e tutte le speranze, tutt'altro che infondate in base ai magnifici tempi che in Italia sia Gandini che Messina avevano ottenuto, sono andate a farsi benedire.

Meno male che a Coppi tutto è andato per il meglio, come del resto era prevedibile.

Superato con estrema facilità l'austriaco Pohnental, che non è certo avversario eccessivo, il tortonese è entrato nei quarti di finale. Qui si è trovato di fronte il suo ex avversario Piel e ha dovuto impegnarsi un tantino di più.

Partito lentamente, dopo tre giri si è riportato alla pari, ma una foratura del francese ha interrotto la gara.

Ripresa la gara, Coppi non si è più lasciato sorprendere, è partito di scatto, ha preso subito il comando della gara e via via ha aumentato il suo vantaggio battendo l'avversario per un centinaio di metri. Egli disputerà domani la semifinale e come si spera anche la finale.

L'altro azzurro, Benfenati, dopo aver battuto in mattinata il belga Andriaensen ha ceduto nel pomeriggio di fronte al lussemburghese Gillen. Anche lui deve essere rimasto vittima, pensiamo, di un errore di rapporto. Gli è stata consigliata una moltiplica di 49 denti, uno più di quelli che aveva nella mattinata e, di fronte al belga, che pure aveva nettamente battuto altre volte, ha dovuto cedere. Anche per Benfenati dunque il campionato del mondo è terminato.

A osservare i modesti tempi che sono stati realizzati soprattutto tra i dilettanti (5'19" Gandini nel duro quarto di finale contro Dupont, 5'20" Jorgensen in quella per battere Messina) c'è da dedurre che un po' per il vento e molto perchè la pista di Ordrup non è gran che scorrevole, non si arriverà certo ai limiti di Amsterdam e tanto meno a quelli del Vigorelli, dove, come è noto, Messina segnò 5'2" e Gandini addirittura 4'58" sulla stessa distanza di 4 mila metri.

Sono duri questi campionati, sono duri anche gli «stayers». Ieri è toccata a Lamboley, campione del mondo dello scorso anno, a conoscere la sconfitta ad opera dell'olandese Bakker; oggi invece è stato il nostro Frosio ad essere battuto nettamente da Lesueur.

Per entrare in finale questi due favoriti del campionato mondiale dovranno sudare non poche camicie nelle prove di ricupero, in programma per domani. La via che conduce alla maglia iridata è lunga e difficile.

RARO

Normale per Proietti la sconfitta di Messina

COPENAGHEN, 23 — In merito alla sconfitta di Guido Messina, eliminato oggi nei quarti di finale della prova di inseguimento dilettanti dal danese Max Joergensen, l'allenatore della squadra italiana, Proietti, ha dichiarato alla «United Press» che la sconfitta del campione del mondo dello scorso anno non è giunta del tutto inaspettata. Va considerato infatti che lunedì Joergensen ha segnato il migliore tempo mai registrato in tutte le batterie.

«Non è un disonore perdere di fronte ad un avversario come Joergensen» ha concluso Proietti. A sua volta però, anche Joergensen è stato eliminato iersera nelle semifinali dall'inglese Cartwright.

Sloan al Torino

TORINO, 23 — La mezza ala ambidestra Sloan è stata ceduta questa notte al Torino dal Milan che ha così dato una prova di solidarietà al sodalizio granata. Pare che lo inglese sia stato ceduto dietro versamento di una somma relativamente piccola.

Nove reti del Milan

MILANO, 23 — Il Milan ha disputato nel pomeriggio a Crema una partita amichevole con la squadra locale che è stata battuta per nove reti a una. Per il Milan hanno segnato due reti ciascuno Burini, Nordahl, Liedholm e Gren e una rete Rinaldi. L'unica rete del Crema è stata segnata da Bergamaschi.

Convocazione dell'Inter solo Campatelli assente

MILANO, 23 — La preparazione precampionato delle squadre calcistiche milanesi procede intensissima. Tutti i titolari e riserve dell'Inter attualmente disponibili sono stati adunati stamane all'Arena dal direttore tecnico dott. Cappelli.

Erano presenti: Franzosi, Campioli, Soldan, Basso, Pian, Guaita, Giacomazzi, Pangaro, Fattori, Achilli, Miglioli, Gisci, Succi, Bearzot, Armano, Lorenzi, Amadei, Wilkes, Nyers, Lerici, Fiorini, Andena, Barbagallo e Pozzi, che hanno limitato la loro attività ad esercizi ginnastici e a qualche palleggio. Era assente Campatelli attualmente in vacanza. Per domani mattina è stata fissata una nuova adunata plenaria all'Arena. Per giovedì mattina è prevista invece una seduta di allenamento a settori staccati.

Il torneo calcistico internazionale

I boys del «Vienna» partiti per San Remo

VIENNA 23 — La squadra ragazzi del Vienna è partita ieri sera per San Remo dove parteciperà ad un torneo internazionale di calcio per squadre ragazzi. Al torneo sono iscritte anche le squadre del Milan, Triestina, Roma, Internazionale, Barcellona, Marsiglia e San Remo.

Gli universitari italiani per le gare di Merano

ROMA, 23 — La Federazione italiana di scherma ha proceduto alla definitiva formazione della rappresentativa che prenderà parte alle gare di scherma comprese nella «Settimana sportiva universitaria» di Merano. I nominativi sono i seguenti: *fioretto:* Bergamini G. C., Lazzarini C., Miceli R., Mirandoli A., Pellini G., Villani S.; *spada:* Anglesio G., Dellantonio A., Mandruzzato G., Mandruzzato A., Nuvolari L., Villari A.; *sciabola:* Ciccolini C., Comini P., D'Argenio R., Masetto I., Pace D., Padova P.

Il torneo internazionale di tennis a Istanbul

ISTANBUL, 23 — I concorrenti stranieri hanno rafforzato oggi le loro posizioni nel torneo tennistico internazionale di Istanbul. Gli incontri odierni si sono svolti nonostante il forte vento. Ecco il dettaglio tecnico: Singolare maschile (quarti di finale): Cochet (Francia) batte Fenmen (Turchia) 6-2, 6-4, 6-0; Von Cramm (Germania) b. Balas (Turchia) 6-2, 6-0; Harper (Australia) b. Bahri (Turchia) 6-0, 6-0; Weiss (Austria) b. Talay (Turchia) 6-3, 6-2; Geelhand (Belgio) b. Talyan (Turchia) 6-2, 6-0.

Ginnastica Triestina: gli atleti componenti la sezione pallacanestro sono invitati in palestra, per una prima presa di contatto, giovedì 25 corr. alle ore 20.30. E' richiesto l'equipaggiamento sportivo.

La traversata della Manica

Un inglese diciottenne partito da Wissant

WISSANT, 23 — Il nuotatore diciottenne inglese, Philip Mickman è partito stamane alle ore 5.30 dalla spiaggia di Wissant, in Francia, per tentare di compiere la traversata della Manica. La spiaggia Wissant si trova a circa tre chilometri a Nord-Est di Cap Griz. Il Mickman è assistito dal padre e dal suo allenatore Temme. Il giovane inglese ha già compiuto due non riusciti tentativi di attraversare il canale lo scorso anno e all'inizio dell'estate in corso.

Drobny e Cernik partiti per l'America

LONDRA, 23 — Jaroslav Drobny e Vladimir Cernik gli assi del tennis cecoslovacco che si sono rifiutati di rientrare in Patria per ragioni politiche, partiranno probabilmente stasera per New York dove probabilmente parteciperanno ai campionati americani di tennis di Forest Hills.

I podisti triestini alla maratonina di Lecce

Nel campionato di maratonina di marcia, disputatosi domenica a Lecce sulla distanza di 20 km. e vinto da Dordoni, gli atleti triestini hanno riportato le seguenti classifiche: 7) Zerial (Edera), 10) Terconi (S. Giacomo), 16) Scalamera (idem), 17) Crasso (idem), 22) Chermoli (idem). Nella classifica per Società il G. S. Giacomo si è piazzato secondo, vincendo la Coppa del Comitato pugliese della FIDAL.

VITTORIE DELL'EDERA NUOTO a Bolzano, Napoli e Chiavari

Tra Ferragosto e domenica scorsa i nuotatori e le ondine dell'Edera, in trasferta a Bolzano, Napoli e Chiavari, hanno conseguito affermazioni notevoli nelle competizioni d'importanza nazionale. Alla seconda eliminatoria dei campionati di società femminili di serie B a Bolzano le ondine dell'Edera, dopo aver vinto tre gare, si sono piazzate prime in classifica generale dinanzi alla Bolzano Nuoto e alla Veneziana Nuoto, conseguendo pure nonostante condizioni atmosferiche avverse buoni risultati tecnici, come fra l'altro la Minutti con 35"9 sui m. 50 st. l. L'Edera è stata così ammessa alle finali, assieme alla Posillipo di Napoli, Libertas di Roma e Veneziana di Nuoto, che si effettueranno domenica prossima a Bologna.

Pure il 14 corrente si è effettuata a Napoli la finale per il campionato di società di serie B. Benchè affaticati dal lungo viaggio, i rossoneri si sono piazzati brillantemente al secondo posto con punti 6713, preceduti soltanto dalla Canottieri Napoli, nella quale milita no parecchi nazionali, e precedendo a sua volta la R. N. Salerno, la Vis di Pesaro, la R. N. Napoli e la Libertas di Roma. Individualmente si sono distinti Samer e Perco, vincitori delle due gare a rana, e Perentin terzo nei 1500 in 22'39". Va notato che facendo una classifica unica tra società di serie A e di serie B, in base al punteggio suddetto l'Edera verrebbe classificata al quarto posto assoluto, preceduta soltanto dall'Aurora di Chiavari, dalla Fiorentia e dalla C. Napoli.

Infine ai campionati nazionali juniores e allievi effettuatisi la domenica scorsa a Chiavari col concorso di trentotto società i rossoneri hanno vinto un primo, 2 secondi, un quarto e due quinti premi, piazzandosi nelle finali con tutti i suoi nuotatori. Samer nei 200 m. rana juniores, dopo aver battuto in semifinale il vincitore Ghislanzoni in 3'00"6, non ha potuto difendere in pieno le sue possibilità nella finale, essendo stato colto da malore. Perco nei 200 m. rana allievi si è classificato secondo in 3'4"7, a un palmo dal vincitore, segnando una delle migliori prestazioni tecniche della giornata. Buone le prove di Stelli e di Vidulli nei 200 m. st. l. (2.30"2 e 2'31"5), sfortunata la staffetta mista juniores, giunta seconda nella finale a due decimi dalla vincente R. N. Salerno.

Ma l'affermazione più brillante dell'Edera è stata la vittoria nella staffetta olimpionica 4x200 st. l., fatta disputare in chiusura dei campionati. Si pronosticava generalmente una vittoria della Canottieri Napoli, capitanata dal nazionale Buonocore, vincitore dei 200 m. st. l. in 2'26". La gara ebbe uno svolgimento che non sarà dimenticato nè dai protagonisti, nè da coloro che ebbero la fortuna di assistervi. Alla prima frazione è in testa Neerman della Veneziana, seguito immediatamente dall'ederino Stelli e dal napoletano Monaco. Nella seconda frazione il rossonero Benussi assume decisamente la testa, staccando nettamente il veneziano De Pità e il napoletano Unmarino. A questo punto la piscina si trasforma in una bolgia: parte per il Napoli l'azzurro Buonocore che nelle due prime vasche si avvicina sensibilmente al rossonero Tripoli; le altre società sono oramai staccate. Ma l'ederino tiene duro e Buonocore è obbligato a rallentare nell'ultima vasca, nonostante il tifo infernale che i suoi fanno per lui. Siamo all'ultima frazione: Vidulli dell'Edera non perde un metro di fronte all'ultimo uomo del Napoli, il campione dei 400 m. Dannerlein, e tra i fragorosi applausi della folla di spettatori che in piedi ha seguito le drammatiche fasi della gara, tocca il traguardo primo nel magnifico tempo di 10'22". La più bella e più importante gara dei campionati è stata così appannaggio dell'Edera di Trieste.

Verso la stagione calcistica

Gli abbonamenti per lo stadio

La segreteria dell'U.S. Triestina rende note le nuove condizioni e prezzi per la stagione calcistica di imminente inizio. Le quote soci sono state così stabilite: socio sostenitore, annue lire 24.000, socio effettivo A, annue lire 4800, socio effettivo B, annue lire 1600.

Abbonamenti: tribuna centrale (con posto numerato) lire 20.000 (per signore, ragazzi sotto i 14 anni e soci della categoria effettivi A, lire 17.500); tribuna laterale (senza posto numerato) lire 12.500 (per signore, ragazzi sotto i 14 anni e soci della categoria effettivi A, lire 10.000); gradinata lire 5.000.

Nei prezzi sono incluse le tasse e il costo del bollino F.I.G.C. Il pagamento avviene in una sola volta alla consegna della tessera. I soci appartenenti alla categoria effettivi A che intendano acquistare l'abbonamento a prezzo ridotto, dovranno pagare la loro quota di associazione in una sola volta. Iscrizioni, prenotazioni e informazioni, gli interessati le potranno ottenere, oltre che alla segreteria sociale, presso apposito sportello della Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 6950 (6960), Bastogi 2265 (2270), Cantoni 45000 (—), Olcese 9700 (10600), Cucirini 9050 (9250), U. Manif. 184500 (—), Rossi 6960 (7050), Fisac 900 (915), Fibre 2630 (2700), Snia 5840 (5980), Finsider 573 (585), Ilva 271 (283), Catini 200 (201), Ansaldo 133 (140), Breda 180 (—), Isotta 36 (35.75), Fiat 379 (387), Sade 991 (999), Edison 1952 (1985), Seso 1590 (1600), Sip 854 (852), Vizzola 3790 (3820), Merid 769 (776), Terni 259 (264), Eridania 9350 (9400), Anic 1295 (1333), Saffa 907 (925), Italgas 27 (27.25), Pirelli It. 910 (934), Pirelli e Co. 1190 (1230).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6520 (6550), Assicur. 955 (965), Ras 1980 (2040), C.R.D.A. 265 (270).

ATTILA A MARANO LAGUNARE

(Foto de Rota)

UN'ISTANTANEA FATTA IERI SULLA PIAZZA DI MARANO LAGUNARE, IL PAESE DI PESCATORI DEL QUALE SI PARLA IN QUESTI GIORNI A PROPOSITO DEL PRESUNTO RITROVAMENTO DEL TESORO DI ATTILA

NESSUN PASSO AVANTI nelle indagini per il delitto di Aurisina

Mentre la Godnig va dalla parrucchiera, i fratelli dell'assassinata sono invitati in Polizia

Il mistero che circonda il delitto della pineta d'Aurisina non accenna ancora a diradarsi. Per oltre un mese era stata opinione comune che la presenza di Jolanda Godnig, la inseparabile amica della scomparsa, sarebbe valsa a far diradare tutte le ombre, e permettere alla giustizia il suo normale corso. Oggi Jolanda Godnig è qui, ma il suo ritorno è valso solo a troncare quel tenue filo di speranza legato alla sua persona.

Iermattina, la giovane si è levata per tempo e, dopo aver sostato per poche ore nella casetta di via delle Cave 37, dove vivono i suoi, si è recata in paese. La gente si è dimostrata non poco sorpresa al vederla; il suo ritorno è stato commentato in vari modi, ma la serena sicurezza della reduce ha troncato, prima che potesse neanche essere formulata, qualsiasi diceria. Per prima cosa, Jolanda Godnig si è preoccupata di farsi acconciare i capelli dall'unica parrucchiera che gestisce un esercizio al villaggio. La settimana trascorsa alle «Mantellate» aveva piuttosto mal ridotto i suoi riccioli biondi.

Intorno alle 11 si presentavano ad Aurisina due funzionari della «Volante» per invitare la ragazza a seguirli in Polizia per un interrogatorio. La Godnig è stata scortata nell'ufficio dell'ispettore Stefani dove, alla presenza anche del maresciallo Lunardelli e di un funzionario della C.I.D. americana, ella è stata sottoposta a un piccolo mitragliamento di domande, protrattosi fino alle 17.30. L'interrogatorio della Jolanda si è svolto nella massima riservatezza, e a nessuno è dato di sapere quello che la giovane ha raccontato ai poliziotti. Un solo fatto è positivo: che intorno alle 18 ella è stata rimessa in libertà ed è tornata a casa, con l'impegno di ripresentarsi stamane alle 8, alla Centrale di via XXX Ottobre, per fornire ai funzionari ulteriori schiarimenti.

Apprendiamo da Aurisina che durante la giornata di ieri la Godnig non è stata la sola persona del paese a fare la sua comparsa negli uffici della «Volante»; ci consta che una sorella della scomparsa, Emilia, è stata prelevata ieri mattina nella sua abitazione e scortata a Trieste; la sua stessa sorte ha subito, intorno alle 18, anche il di lei fratello, Federico. Ma mentre ieri sera la Jolanda era ritornata al paese, i due fratelli non sono stati rivisti, il che fa presumere che essi siano stati fermati per il normale corso delle indagini. Sui due, naturalmente, non grava alcuna accusa, soltanto la Polizia vuole apprendere qualche particolare sulla vita della scomparsa.

Rubano le tendine dai finestrini dei treni

La Direzione delle Ferrovie ha denunciato alla Polizia di Trieste che da uno scompartimento di III classe dell'elettrotreno n. 302 sono sparite le tendine dei finestrini, e che da un'officina risulta mancante una morsa. Domenica scorsa riferimmo la notizia del furto subito da Ruffino Nicoli, abitante in via Galleria 6, dalla cui cantina erano stati asportati alcuni piatti d'argilla e un servizio da tè di stile giapponese. In una seconda visita alla cantina, il Nicoli constatava che oltre agli oggetti suaccennati i ladri avevano trafugato 6 vasi per fiori di terra «Zosuma» e 2 servizi per sei persone da tè e caffè.

I gioielli dell'Aga Khan

Distribuite alla Polizia le copie fotografiche

Domenica mattina alla Polizia di Trieste è stato recapitato un voluminoso plico proveniente da Cannes. L'involto conteneva un centinaio di copie fotografiche di diciannove dei preziosissimi monili trafugati all'Aga Khan. In questi giorni, le copie sono state distribuite a tutti i Distretti. Su ognuna di esse è riprodotto un superbo «collier» tempestato di pietre preziose, una fantastica spilla, una rosa di diamanti e altri gioielli di inestimabile valore. Su ogni foglio è elencato in italiano e in francese l'elenco di tutti i preziosi trafugati. La circolare di ricerche è firmata dal dirigente della Sureté di Parigi, e controfirmata dall'Interpol di Cannes, e ogni copia reca ai margini, ripetuta diverse volte, la scritta «Diffusion urgente». Nella giornata di oggi, le copie verranno distribuite ai locali gioiellieri, per evitare loro, nel caso che i gioielli giungessero nella nostra città, di non cadere in qualche pericoloso reato.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. Via S. Pellico

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Ermanno Viezzoli da Luciano e Emilia Illeni 1000 pro C.R.I..

Per onorare la memoria del dott. ing. Aldo Strader dal dott. ing. Sebastiano Trani 1000 pro Università (borsa di studio Aldo Strader).

Per onorare la memoria di Leone Klugmann dalla ditta A. Grioni 2000 pro E.C.A.; dalla fam. Vittorio Nacmias 1000 pro Beneficenza israelitica; dalla fam. Schivi 1000 pro Ospedale Maggiore (letto Regina Schivi - reparto cancerosi).

Per onorare la memoria di Tito e Livio Apollonio da Bruna Cecchi 400 pro Liceo Dante (fondo Tito e Livio Apollonio).

Per onorare la memoria di Gianni Babuder da Ugo Mazuccato 500 pro C.R.I.; dalla fam. Miani 500 pro Ospedale Maggiore (fondo streptomicina).

Per onorare la memoria di Ida Coceani da Rina e Romano Marussi 500 pro Orfani di guerra; da Giovanna e Francesco Rizzi 500 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.

Per onorare la memoria di Sergio dalla fam. Rozzo 2000 pro Ospedale B. Garofolo e 1000 pro Scuola E. de Amicis.

Per onorare la memoria di Elda Romanelli dai figli 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria del cap. Giuseppe de Beden da Teresa Fisser Volpi 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria del dott. ing. Corrado Hillebrand dalla fam. Francesco Godnig 500, da Iole e ing. Giorgio Giaconi 500 pro Istituto Rittmeyer; dalla fam. Maria Fonschar-Morelli 200 pro E.C.A., dalla ex collega Maria Russo-Staffaro 1000 pro Oratorio salesiano delle quali 500 pro Sezione Esploratori e 500 pro Sezione femminile.

Per onorare la memoria di Dario Gergolet dalla fam. Cimolino 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Bice Salvo nel V anniversario della sua morte dai genitori Mariano e Vittorina 500 pro Ospedale B. Garofolo (lettino Bice Salvo).

Per onorare la memoria di Ida Coceani da Ida Perozzi 500, da Antonia Cleva 500, da Mario Cuzzi 500 pro Orfani di guerra; da Ernestina e Renato Taucer 500 pro Istituto Rittmeyer; da Piero Gerni 300 pro Scuola-Asilo di Villa Giulia.

Per onorare la memoria del rag. Renato Beltramini dall'avv. Sacerdoti e fam. 1000 pro Istituto Tecnico «L. Da Vinci» (Cassa scolastica); dai cognati Emilia e Piero Pasqualis 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Guido Biagi dalla fam. Sebastiani 1000 pro C.R.I.; da Alzetta Remo, Alzetta Vittorio, Buffa Armando, Buffa Mario, Caris Arcadio, Corazza Guido, Codri Piero, Cucchier Rodolfo, D'Angelo Nino, Dambrosi Nino, Dollinar Silvio, Faelli Edoardo, Fachinetti Bruno, Fratta Gustavo, Gardo Piero, Gomzi Giulio, Gortan Eligio, Guazzaroni Arturo, Lenardon Carlo, Lokar Leo, Kessussoglù Nicolò, Moradei Massimo, Periatti Mario, Pieri Nicolò, Orelli Tullio, Rocco Giuseppe, Rosada Adriano, Russiani Tullio, Spadavecchia Michele, Suban Vittorio e Valentini Vittorio 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Giusto Mosco da Beatrice Cuk-Bartoloni e sorella Maria 1000 pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli (Pane dei poveri).

Per onorare la memoria dell'ing. Francesco Pezzoli da Letizia Benetti 1000 pro Parrocchia di Roiano.

Per onorare la memoria di Giuseppe Valla da L. e M. Zanino 300 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Delia Benco da Ofelia Ruzzier 300 pro Fondo onoranze a Silvio Benco.

Per onorare la memoria di Romilda De Luca da Maria e Pio Fegitz 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Leone Klugmann da Sergio Grandi 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria del dott. Renato Ruffo dalla fam. Loeffler 1000 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Bianca Cuderi nel secondo anniversario della morte (25-8) dai genitore e fratello 1500, dai cugini Pia e Ferdinando Mazzei 500 pro Esuli istriani.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CUOCA anche piccoli lavori, con referenze offresi famiglia numerosa. Cassetta 23633 A UPI. 23633 A
DOMESTICHE prestaservizi friulane con referenze offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 1515 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

BAMBINAIA e domestica Roma. Cuoca cameriera domestiche cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 65437 B
DISTINTA famiglia piccolo appartamento villa cerca prontamente donna seria onesta modi cortesi abile cucina e lavori domestici offre 10.000 mensili buon trattamento stanzetta ariosa vestiario lavoro. Scrivere subito con indirizzo e buone referenze reperibili Cassetta 13278 B. 13278 B
PRESTASERVIZI cerca 2 ore mattina. Commerciale 21, porta 7. 65447 B

Frequentato i corsi commerciali dell'
ISTITUTO ENENKEL
BATTISTI 22 - TELEF. 88-00
DATTILOGRAFO in un MESE (25 ore)
CONTABILE corsi di 1 e di 3 mesi
STENOGRAFO corsi di 3 e di 9 mesi
A fine corso si rilasciano Attestati agli allievi meritevoli. Inizio immediato dei corsi.

RAGAZZA tuttofare veneta o istriana, capace, cercano coniugi soli. Indispensabile certificati, referenze. Tiepolo 9, porta 11. 65428 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

FALEGNAME per riparazioni lucidatura mobili offresi anche domicilio. Rivolgersi portinaio Carducci 20. 65454 C
IMPIEGATO contabile pratico lavori ufficio spedizioni legnami ecc. offresi. Cassetta 23623 C UPI.
PITTORE stanze e mobili offresi. Via S. Maurizio 10-I, D'Amore. 30984 C
IMPIEGATO concetto lunga pratica servizi tecnici, amministrativi corrispondente lingue principali offresi. Cassetta 23637 C UPI. 23637 C
PITTORE appartamenti stanze cucine coloriture. Recapito Piazza Goldoni 11, giornalaio. 65443 C
PITTORE operaio direttamente, convenienza, appartamenti stanze cucine prezzi minimi. C. Battisti 2, portinaio. 65441 C
PITTORE stanze cucine appartamenti coloritura olio offresi. Corso 37, portineria. 46678 C
PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio offresi. Madonnina 13, portineria. 30890 C
PUBBLICO funzionario, giovane pensionato, conoscenza lingue, amministrazione, fiducia, impiegherebbesi ore pomeridiane verso compenso modesto, eventuale cauzione. Offerte Cassetta 23636 C UPI. 23636 C
SIGNORINA occuperebbesi tuttofare Trieste presso signora sola. Miti pretese. Scrivere Bezzi, Corridoni 18, Firenze. 5905 C

CC ARTIGIANATO L. 18

LAUREANDO economia pratico Previdenza Sociale paghe operai accetta lavoro domicilio. Indirizzo UPI. 65431 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

GIOVANE 18-22 anni commestibili cerco. Coroneo 30. 30980 D
MEZZA lavorante sarta uomo volonterosa cercasi. S. Nicolò 12, Valent. 30987 D
1000 giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli Redi 23, Firenze. 5901 D
VENDITRICE praticissima ramo confezioni signora, giovane, bella presenza, assumo per pellicceria. Presentarsi dalle 11-12.30 oppure 17-19.30 Nelzi, piazza Borsa 3. 65446 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

MOBILIATA eventualmente 2 letti ingresso libero cerca distinto. Offerte dettagliate con pretese. Cassetta 23639 E UPI. 23639 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

AFFITTANSI a persona distinta, stanza letto, stanza pranzo, bagno, il tutto ammobiliato, col couso della cucina, posizione centrale, I piano. Offerte Cass. 23630 F UPI. 23630 F
CAMERETTA darebbesi cambio lavori domestici. Referenze. Telefono 26013 dalle 10-12. 65442 F
CENTRALISSIMA comodità moderne affittasi solamente a distinto signore. Telefonare 7784. 65445 F
STANZA mobiliata acqua corrente affittasi a distinto signore unico subinquilino. Cassetta 13277 F UPI. 13277 F

G ISTRUZIONE L. 18

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità (corsi completi: 45 giorni). Macchine perfette. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 35443 G
ESAMI riparazione qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22, telefono 88-00. 30971 G
INGLESE francese, italiano, tedesco, spagnolo, portoghesebrasiliano, croato, eccetera: rapidamente. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 30982 G
MATEMATICA computisteria, ragioneria prepara esami autunno insegnante pratico. Stuparich 8. 65439 G
MATEMATICA fisica impartisce insegnante medie, Battisti 7, terzo, destra. 65424 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

BRACCIALETTO placato oro iniziali smarrito Piazza Sansovino, Galleria Sandrinelli, Piazza S. Giovanni. Rinvenitore pregato portare via Bosco 48-III, Bertocchi. Mancia. 30990 H
MEDAGLIA tassa cane n. 1224 smarrita. Mancia riportandola Zucco, Molinavento 44. 65440 H

I OFF. APPART BOTT. L. 18

APPARTAMENTO bellissimo, spazioso, elegantemente ammobiliato, tre stanze, bagno, cucina, Gorizia affittasi. Cestinansi offerte non specificate. Cass. 23621 I UPI. 23621 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

LOCALE pianoterra uso ufficio cercasi affitto. Tel. 93562. 65456 L
UFFICIALE americano cerca per il primo ottobre appartamento o villa, 4 stanze, cucina, bagno, industriale, telefono. Scrivere Cassetta 23556 L UPI. 23556 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

BANCO falegname e ordigni vendonsi occasione. Roma 24-III, porta 9. 30902 M
CARROZZELLA sport molleggiata, lettino bambino, carrozzella sport, bicicletta bambino vendonsi. Bosco 18-II, sinistra. 65449 M
CAUSA partenza vendo radio libri ragioneria meccanica enciclopedie e quadretti acquarello. Via Concordia 29, primo. 65427 M
MACCHINA cucire lire 17.000, altre nuove delle migliori marche, mobili famiglia e lussuosissimi 10 anni garanzia vendonsi ratealmente. Rossoni, S. Caterina 9. 65453 M
MACCHINA Singer perfetta garantita 12.000 vendesi occasione. Settefontane 12, interno. 30981 M
MACCHINE scrivere portatili lire 24.000, altre ufficio lire 28.000, addizionatrici calcolatrici vendonsi occasione. Rossoni, S. Caterina 9. 65453 M
MANTELLO signora, pura lana, ottimo stato, disegno pantera, vendesi occasione. Indirizzo UPI. 65432 M
POLTRONE 4 americane da barbiere e parete divisoria in cristallo vendesi. Carducci 16, Civita. 30989M
SCARPONI montagna nuovi N. 45 lire 6000 vendonsi. Carducci 29, portiere. 30978 M
SERVIZIO tavola argento 112 pezzi vendesi occasione. Telefonare 25-468. 65455 M
VASCA bagno, cucina economica vendonsi occasione. Molino Vapore 4, magazzino. 65451 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8098.
OROLOGI, vasi e tappeti orientali. Scrivere Cassetta 23593 N UPI.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE ratealmente mobili, «Pollis»: vasto assortimento comuni lussuosi; massima convenienza, solidità, garanzia. Sonnino 26. 46706NN
ATTENZIONE: cucine grandiose, mobile unico occasionissima ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 46718 NN
ATTENZIONE! Camere letto pranzo cucine attaccapanni propria produzione, prezzi imbattibili, pagamento rateale. XX Settembre 63. 30983 NN
CAMERE da letto cucine salotti pezzi singoli vendonsi con pagamento rateale sino a 20 rate mensili. Stegù, via D'Azeglio 20. 65301 NN
CAMERE cucine modernissime prezzi bassissimi. Facilitazioni. Fonderia 10, interno. Falegnameria. 65452 NN
CUCINA, poltrone, sedie, ottomana ottimo stato vendo. Via Petronio 28, I piano. 30986 NN
LETTO una persona, lettino bambino vendonsi. Vasari 11, scala sinistra, porta 13. 65429 NN
LIBRERIA bar con armadi, facilitazioni. Via Scaletta 8, telefono 96716. 65425 NN
MATRIMONIALE moderna 4 porte panniforti garantita noce francese specchio cristallo vendesi. Scalinata 3. 30985 NN
MATRIMONIALE nuova massiccia panniforti massima garanzia vendo prezzo rarissima occasione. Facilitazioni pagamento, via Fontana 4, interno, falegname. 65436 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 65450 NN
MATRIMONIALI chiare scure panniforti, facilitazioni pagamento. Pacinotti 11. Tel. 90519. 30940 NN
RETI metalliche pezzi 100 per rifugio alpino cercansi occasione. Brandolin, Trieste, Parini 6. 30988 N
SCRIVANIE, cartelliere, tavolini, poltroncine ed altri mobili per ufficio vendonsi occasione. Rossoni, S. Caterina 9. 65453 NN
STANZA pranzo usata viennese, esclusi rivenditori. Brunner 10, secondo sinistra. 30991 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

LEGNA da ardere, travatura tavolame abete larice vende Calea. Sonnino 24, telef. 90441 1336 O
PELLAMI acquistansi anche importante partita. L. Barriera Vecchia 6, primo, destra. 65426 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

CASA modelli-figurini cerca attivo introdotto sartorie signora Trieste. Pubbliman 64-3-Verona. 1900 P
PIAZZISTI collocamento articolo novità necessario ogni casa cercasi ore 19-20. Pizzul, Ginnastica 15, primo. 30992 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BALILLA 4 marce perfetta vendo direttamente. Telefonare 95618. 65444Q
BICICLETTA Dei nuovissima vendesi. Indirizzo UPI. 65430 Q
CABRIOLET 1100 Estra 1946 quasi nuova vendesi. Telefonare 95253. 30993 Q
LAMBRETTA Serie B seminuova vendesi. Crispi 18-I, Scherian. 65433 Q
MOTO Guzzi 250 vendesi. Viale Miramare 19. 30995 Q
MOTORE Fiat CV40 completo marciante vendo. Monai - Romana 148, Monfalcone. 65408 Q
RIMORCHIO q.li 50 vendesi occasione. Indirizzo UPI. 65435 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

BUON interesse sicura garanzia prestando 1.000.000 sei mesi. Cassetta 23638 R UPI. 23638 R
CERCO 300.000 urgentemente, garanzia, restituibili 6 mesi interesse. 23635 R
NEGOZIO due fori adatto qualsiasi genere cedesi, Telefono 90475 o 90822. 30979 R
SOCIETA' con uffici, vasta clientela alimentari, panetterie, cerca socio apportante capitali, sviluppo lavoro. Cassetta 23634 R UPI. 23634 R
UN milione piena garanzia e serietà cercasi. Cassetta 13285 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

AFFARONE. Appartamento signorile occupato prossimo sblocco vendesi. Bar Pavan. Riccio Rustia. 65434 S
A prezzo costo cederebbesi libero nuovo appartamento condominio 4 stanze e servizi in costruendo stabile, verso finanziamento parte spese ricostruzione fabbricato, restituibili a lavori ultimati. Cassetta 23624 S UPI. 23624 S
QUARTIERI condominio liberi 1-2 stanze cucina, magazzini, negozi, case, caffè, bar, trattorie, spaccio vini, vendonsi, Largo Barriera Vecchia 6-I, destra. 30994 S

T VILLEGGIATURE L. 35

ALBERGO Gapp, Prato allo Stelvio (Bolzano), 900 m. acqua corrente, prezzi modicissimi. 13262 T
DOLOMITI, Albergo Ladinia, La Villa Val Badia settembre soggiorno ideale trattamento ottimo pensione 1300 tutto compreso. Autopullman diretti linee: Trieste-Cortina-Ortisei e Trieste-Corvara. 23622 T

T/189

Otto è una buona media negli studi, ma nell'igiene dei bambini, le brave mamme lo sanno, bisogna ottenere il massimo dei punti.

Risultati così brillanti si possono avere soltanto con l'uso costante del sapone al latte Rumianca, neutro, purissimo e saturo dei principi vitaminici del latte: il classico sapone per le pelli delicate. Sapone al latte

RUMIANCA

fedele per la pelle

Per dare anche ai possessori di macchine per cucire vecchie o di tipo antiquato la possibilità di godere dei vantaggi della tecnica moderna la

S. A. OFFICINE FRATELLI BORLETTI - MILANO

ha autorizzato il ritiro delle macchine usate ai clienti che vogliono provvedersi della modernissima macchina per cucire

«BORLETTI»

Il versamento della macchina usata, valutata al prezzo più alto, terrà luogo di anticipo. La rimanenza potrà essere pagata anche in venti mesi.

MACCHINE PER CUCIRE GARANTITE A VITA **BORLETTI**

In vendita presso **UNIVERSALTECNICA**
Largo Piave N. 3 - Telef. N. 85-26
Via dell'Istria N. 13 - Telef. 94-465

VANTAGGI IMMEDIATI TRASPORTANDO LE VOSTRE MERCI CON LA

K·L·M

- Imballaggio più leggero, quindi più economico
- Quota minima di assicurazione
- Maneggio delicato
- Disbrigo immediato delle pratiche doganali
- Recapito veloce a destinazione
- Praticamente eliminata la perdita per danni.

A ciò, aggiungete 25 anni di esperienza nel trasporto delle merci per via aerea acquisita lungo le rotte aeree mondiali. e Vi spiegherete perchè il moderno uomo d'affari dà la preferenza ai servizi della prima LINEA AEREA DEL MONDO. Servizi regolari per tutta l'Europa.
Collegamenti diretti e coincidenze immediate da e per le Americhe.
Accettazione pacchi, regali ed accessori.

Informazioni e prenotazioni:
Il Vs. spedizioniere abituale All-Flotte Riunite S. A. oppure K.L.M. - REALI LINEE AEREE OLANDESI
Agenzia di Roma, Via Barberini 1 Tel. 42-373 - 470-033 — Agenzia di Milano, Via Albricci, 3 - Telefoni 17-846 - 17-847.

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA **PARCHETTI** TORRESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-583